

COMUNE DI CELLA DATI
PROVINCIA DI CREMONA
REGIONE LOMBARDIA



DOCUMENTO DI PIANO

Allegato 1d

V.I.C. - *Valutazione di Incidenza*

Variante Generale

**Piano di Governo
del Territorio PGT**

Il Sindaco

Il Segretario
Comunale

ADOTTATO IL
CON DELIBERA C.C. N°

APPROVATO IL
CON DELIBERA C.C. N°

PUBBLICATO IL
SUL B.U.R.L. N°



**Responsabile del progetto
e coordinatore scientifico**

**Pianificatore Territoriale
Urbanista Architetto
GIUSEPPE TAMAGNINI**

Via Milano 52c - 26100 Cremona
Tel. 0372 491359 - Fax 0372 447224
E-mail: cremona@studiotamagnini.it
Pec: studiotamagnini@pec.it





**Responsabile del progetto
e coordinatore**

**Pianificatore Territoriale
Urbanista Architetto
GIUSEPPE TAMAGNINI**

Responsabile operativo

**Architetto
ROBERTA MINOIA**



**Regione
LOMBARDIA**



**Provincia di
CREMONA**



**Comune di
CELLA DATI
Unione di
comuni Lombarda
TERRAE NOBILIS**

INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	4
3	LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	7
3.1	CONTENUTI MINIMI DELLO STUDIO DI VALUTAZIONE D'INCIDENZA SUI SIC E ZPS	9
3.1.1	PROCEDURA DI VALUTAZIONE D'INCIDENZA (REGIONE LOMBARDIA)	10
4	ELEMENTI DI RETE NATURA 2000.....	11
4.1	SIC IT20A0013 "Lanca di Gerole" e Zona di Protezione Speciale IT20A0403 "Riserva Regionale Lanca di Gerole"	11
4.1.1	LA VEGETAZIONE	13
4.1.2	HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO RIPORTATI NEL FORMULARIO STANDARD NATURA 2000 (DESCRIZIONE DESUNTA DAL MANUALE DI INETRPRETAZIONE DEGLI HABITAT COMUNITARI DELL'UNIONE EUROPEA DELLA DG AMBIENTE).....	14
4.2	VALUTAZIONE SIC.....	28
4.2.1	COMPONENTE DI SPECIE RARE E LORO VULNERABILITÀ	30
4.2.2	DIVERSITÀ FLORISTICA.....	30
4.2.3	STADIO DINAMICO.....	30
4.2.4	CAPACITÀ DI COESISTENZA CON LA PRESENZA UMANA	31
4.2.5	PRESENZA DI SPECIE ESOTICHE.....	31
4.2.6	CARATTERISTICHE FUNZIONALI:.....	32
5	DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE GENERALE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CELLA DATI.....	33
5.1	DOCUMENTO DI PIANO.....	33
5.2	MODIFICHE INTRODOTTE DALLA VARIANTE AL PGT DEL COMUNE DI CELLA DATI	41
6	INCIDENZA DEL PIANO CON I SITI RETE NATURA	43
6.1	FASI DELLA VALUTAZIONE	43
6.1.1	VALUTAZIONE DELLE AZIONI DI PIANO	43
6.1.2	DEFINIZIONE DELLE INCIDENZE RILEVATE NELLA VARIANTE GENERALE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CELLA DATI RISPETTO AI SITI DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NEI COMUNI CONTERMINI.....	47
7	INDIVIDUAZIONE DELLE MITIGAZIONI	50
7.1	SISTEMA INFRASTRUTTURALE.....	50
7.1.1	OPERE DI DEFRAMMENTAZIONE	50

7.1.2	FASCE VERDI FILTRO (BARRIERE VEGETALI PLURISTRATIFICATE)	50
7.2	SISTEMA AMBIENTALE	51
7.2.1	RIQUALIFICAZIONE SPONDE CORSI D'ACQUA INTERFERITI.....	51
7.2.2	TRATTAMENTO DELLE POLVERI	51
7.2.3	FASCE VERDI FILTRO (BARRIERE VEGETALI PLURISTRATIFICATE)	52
7.2.4	ILLUMINAZIONE ECOCOMPATIBILE	52
8	CONCLUSIONI	53
9	FONTI	54

ALLEGATO I **Formulario standard**

1 PREMESSA

Il Comune di Cella Dati con Deliberazione di giunta Comunale n.33 in data 08.08.2012, ha dato avvio al procedimento di Valutazione ambientale Strategica della Variante generale al Piano di Governo del territorio.

In sede di conferenza di Scoping, si è dimostrato che all'interno del confine comunale non vi è nessuna presenza di aree protette, tuttavia all'interno della perimetrazione dei comuni contermini sono stati rilevati n. 3 Siti di Interesse Comunitario e la presenza di una Zona di Protezione Speciale.

Come definito dalla normativa vigente, la procedura di valutazione di incidenza dei piani e programmi, seguendo il principio di precauzione, si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione degli habitat protetti.

Comune di Motta Baluffi:

- **Zona di Protezione Speciale ZPS IT20A0402 "Riserva Regionale Lanca di Gerole"**
- **Sito di importanza comunitaria SIC IT20A0013 "Lanca di Gerole"**

Inoltre lo stesso comune di Motta Baluffi risulta interessato ulteriormente da una riserva regionale "Lanca di Gerole" istituita nel 2001 con Delibera Regionale n. VII/178 del 6.2.2001.

La presenza di tali siti richiede necessariamente uno specifico Studio ai fini della Valutazione di Incidenza, redatto secondo l'Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e secondo l'Allegato D (Sezione Piani) della D.G.R. 8 agosto 2003 n. VII/14106, che analizzi gli effetti, diretti ed indiretti, che l'attuazione del Piano potrà potenzialmente indurre su di essi.

E' da ricordare, però, che all'interno di un processo di Valutazione Ambientale Strategica, lo Studio di Incidenza accompagna il Rapporto Ambientale di VAS.

Ad oggi il processo di VAS è in fase di deposito del Rapporto Ambientale propedeutico all'adozione, lo studio d'incidenza è parte integrante di quest'ultimo per l'espressione,

ante-adozione, di eventuali osservazioni e pareri da parte dei soggetti competenti in materia ambientale, dell'Autorità competente in materia di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), degli enti territorialmente interessati e del pubblico.

2 **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

A partire dagli anni 80 il concetto di biodiversità e le problematiche relative alla progressiva perdita di diversità biologica a causa delle attività umane sono diventati oggetto di numerose convenzioni internazionali.

le conoscenze acquisite negli ultimi anni nel campo dell'ecologia e della biologia della conservazione, hanno messo in evidenza come, per la tutela di habitat e specie, sia necessario operare in un'ottica di rete di aree che rappresentino con popolazioni vitali e superfici adeguate, tutte le specie e gli habitat tipici dell'Europa con le loro variabilità e diversità geografiche.

La biodiversità è sempre più riconosciuta come un elemento prezioso del nostro patrimonio comune.

La creazione della rete europea di aree protette **rete Natura 2000** e più in generale la realizzazione delle previsioni della **direttiva 92/43/CEE "Habitat"** ha fornito un impulso di grande rilievo alla politica della conservazione della natura europea. Oltre al più ovvio risultato il coinvolgimento degli stati membri e delle amministrazioni locali nell'edificazione di una rete coordinata di aree tutelate di importanza comunitaria, meritano di essere evidenziati i risultati collegati messi a frutto a livello nazionale.

L'individuazione dei siti da proporre è stata realizzata in Italia dalle singole regioni e province autonome in un processo coordinato a livello centrale che ha posto le basi per un rapporto estremamente positivo che continua ad esprimersi anche dopo il lavoro di individuazione nelle fasi successive di tutela gestione ed attivazione di piani e progetti di sviluppo sostenibile.

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una rete) di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di

una serie di Habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva “Habitat”.

Successivamente la direttiva venne integrata attraverso due decreti significativi:

- DPR 357/1997 , regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché alla flora e fauna selvatiche.
- DPR 120/2003, regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 Settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Con la direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea “Natura 2000”: un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L’insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente da aree ad elevata naturalità identificate dai diversi membri ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

Dopo 10 anni dall’entrata in vigore della direttiva Habitat 92/43/CEE, con un prolungamento dei tempi rispetto alle previsioni, sta prendendo piede e concludersi l’iter istitutivo della Rete Natura 2000 e rappresenta per la Comunità Europea una fondamentale strategia per la conservazione della biodiversità.

L’Italia come stato membro, ha fornito il proprio contributo individuando sul proprio territorio numerosi Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione speciale che, confluendo nella Rete europea rispondono alla coerenza ecologica richiesta dalla direttiva.

La cosiddetta direttiva “Uccelli” n. 79/409/CEE concerne la conservazione degli uccelli selvatici, anche questa direttiva prevede da una parte una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, e dall’altra l’individuazione da parte degli Stati Membri dell’unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di protezione speciale (ZPS).

Già ai suoi tempi e cioè nel 1979 la direttiva Uccelli ha posto le basi per la creazione di una prima rete europea di aree protette, in quel caso specificamente destinate alla tutela delle specie minacciate di uccelli e dei loro Habitat.

L'articolo 6 al paragrafo 4 della direttiva Habitat, le zone di speciale conservazione dovevano essere designate dagli stati membri, ciò comportò la creazione di un elenco di siti d'importanza comunitaria tramite deliberazione della giunta regionale .

Il paragrafo 5 della succitata legge definisce che appena un sito è iscritto nell'elenco di cui sopra, esso è soggetto alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 2, 3 e 4.

I siti vengono individuati in base alla presenza degli habitat e delle specie vegetali ed animali elencati negli allegati 1 e 2 della direttiva habitat.

Per ogni sito individuato esiste una scheda (formulario natura 2000) elaborata dalla commissione ed adottata da tutti i rappresentanti degli stati Membri del Comitato Habitat istituito dall'art. 20 della direttiva.

La valutazione della coerenza e della completezza delle informazioni trasmesse dagli stati membri avviene in riferimento ad una divisione del territorio comunitario in sei aree biogeografiche approvate in sede di Comitato Habitat.

Esse rappresentano la schematizzazione spaziale degli ambienti e delle specie raggruppate per uniformità di fattori storico biologici, geografici, geologici, climatici e biotici in grado di condizionare la distribuzione geografica degli esseri viventi, tali aree sono: boreale, atlantica, continentale, alpina, mediterranea e macaronesica.

L'Italia è interessata dalla presenza di tre regioni biogeografiche: alpina, continentale e mediterranea, l'individuazione dei pSIC è stata realizzata dal 1995 al 1997, nell'ambito del programma "Bioitaly" progetto life natura 1994 del Ministero dell'Ambiente Servizio Conservazione della Natura, a cui hanno partecipato le Regioni e le province autonome.

In Italia, come in altri Stati Membri il progetto vede il coinvolgimento diretto delle amministrazioni locali nell'edificazione della rete Natura 2000, attualmente esso continua a svilupparsi nella gestione dei siti che rappresenta la fase successiva per la reale attivazione della Rete Natura 2000 sul territorio.

3 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della direttiva "Habitat", con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120, G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat".

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico- venatori e le loro varianti.

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi, non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato. Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere: (a) una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate; (b) un'analisi delle interferenze del piano o

progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Per i progetti già assoggettati alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), la valutazione d'incidenza viene ricompresa nella procedura di VIA (DPR 120/2003, art. 6, comma 4). Di conseguenza, lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente dovrà contenere anche gli elementi sulla compatibilità fra progetto e finalità conservative del sito in base agli indirizzi dell'allegato G.

Per i piani o gli interventi che interessano siti Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta nazionale, la valutazione di incidenza si effettua sentito l'ente gestore dell'area (DPR 120/2003, art. 6, comma 7).

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

- FASE 1: verifica (screening) - identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto (singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti), e porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- FASE 2: valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione e individuazione delle eventuali misure di compensazione necessarie;
- FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni

alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

3.1 *CONTENUTI MINIMI DELLO STUDIO DI VALUTAZIONE D'INCIDENZA SUI SIC E ZPS*

Lo studio deve fare riferimento ai contenuti dell'allegato G del DPR 357/97 e succ. mod. e possedere gli elementi necessari ad individuare e valutare i possibili impatti sugli habitat e sulle specie di cui alle Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE e loro successive modifiche, per la cui tutela il sito è stato individuato, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Inoltre deve indicare le misure previste per la compatibilità delle soluzioni che il piano assume, comprese le mitigazioni e/o compensazioni.

Lo studio dovrà in particolare:

1. contenere elaborati cartografici in scala minima 1:25.000 dell'area interessata dal o dai SIC, con evidenziata la sovrapposizione degli interventi previsti dal piano, o riportare sugli elaborati la perimetrazione di tale area.
2. descrivere qualitativamente gli habitat e le specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati, evidenziando, anche tramite una analisi critica della situazione ambientale del sito, se le previsioni di piano possano determinare effetti diretti ed indiretti anche in aree limitrofe.
3. esplicitare gli interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli specifici aspetti naturalistici.
4. illustrare le misure mitigative, in relazione agli impatti stimati, che si intendono applicare e le modalità di attuazione (es. tipo di strumenti ed interventi da realizzare, aree interessate, verifiche di efficienza ecc.)
5. indicare le eventuali compensazioni, ove applicabili a fronte di impatti previsti, anche di tipo temporaneo.

Le compensazioni, perché possano essere valutate efficaci, devono di norma essere in atto al momento in cui il danno dovuto al piano è effettivo sul sito di cui si tratta, tranne se si possa dimostrare che questa simultaneità non è necessaria per garantire il contributo del

sito alla Rete Natura 2000. Inoltre dovranno essere funzionalmente ed ecologicamente equivalenti alla situazione impattata, nello stato antecedente all'impatto.

Lo studio dovrà essere connotato da un elevato livello qualitativo dal punto di vista scientifico.

3.1.1 PROCEDURA DI VALUTAZIONE D'INCIDENZA (REGIONE LOMBARDIA)

1. Il proponente deve presentare il piano corredato da istanza e di studio di incidenza alla Regione Lombardia, D.G. qualità dell'ambiente
2. La Regione Lombardia, sentiti gli enti gestori dei siti, si esprime mediante atto di valutazione entro 60 gg dalla ricezione dello studio. Potrà richiedere integrazioni una sola volta ed il termine per l'espressione decorrerà nuovamente dalla data in cui le integrazioni perverranno all'ente preposto.

I riferimenti per lo studio sono contenuti nell'allegato G del DPR 357/97 e nell'allegato D della d.g.r. 14106 dell' 8/8/2003.

Lo studio d'incidenza deve contenere tutti gli elementi necessari per individuare e valutare i possibili impatti che l'opera ha sulle specie e sugli habitat per cui quel sito è stato designato in particolare deve essere composto da:

- Elementi descrittivi dell'intervento ed inquadramento territoriale con evidenziata la sovrapposizione territoriale con i siti di Rete Natura 2000
- Descrizione quali quantitativa e localizzazione delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti della zona interessata dall'intervento e delle zone limitrofe (analisi di area vasta) sono stati designati e su cui il progetto potrebbe avere effetti indotti;
- Analisi degli impatti diretti ed indiretti che l'intervento potrebbe avere.

L'analisi deve fare riferimento al sistema ambientale nel suo complesso considerando le componenti biologiche, abiotiche ed ecologiche.

- Qualora siano evidenziati impatti lo studio deve illustrare le misure mitigative e compensative che dovranno essere messe in atto per minimizzarli.

4 ELEMENTI DI RETE NATURA 2000

4.1 ***SIC IT20A0013 “Lanca di Gerole” e Zona di Protezione Speciale IT20A0403 “Riserva Regionale Lanca di Gerole”***

Il SIC IT20A0013 denominato “Lanca di Gerole” ricade nei territori comunali di Motta Baluffi e di Torricella del Pizzo, entrambi a sud della Provincia di Cremona.

Il Sito di Importanza Comunitaria IT20A0013 “Lanca di Gerole” è stato proposto nel luglio 2006, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, con Decreto del Ministero dell’Ambiente. Il Decreto del Ministero dell’Ambiente del 30 marzo 2009, pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 95 del 24 aprile 2009, S.O. n. 614, riporta l’elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria della regione biogeografica continentale in Italia adottato dalla Unione Europea.

La Regione Lombardia, con deliberazione della Giunta Regionale n. 7/14106 dell’8 agosto 2003 e successive modificazioni (Elenco dei proposti Siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia. Individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della Valutazione d'Incidenza) ha designato quale ente gestore del SIC in oggetto l’ente gestore della Riserva Naturale Orientata Lanca di Gerole (Provincia di Cremona).

La Zona di Protezione Speciale IT20A0403 “Riserva Regionale Lanca di Gerole” è stata proposta nell’aprile 2005, ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, con Decreto del Ministero dell’Ambiente. Il Decreto del Ministero dell’Ambiente del 19 giugno 2009, pubblicato in gazzetta ufficiale n. 157 del 9 luglio 2009, riporta l’elenco aggiornato delle Zone di Protezione Speciale adottato dalla Unione Europea.

La Regione Lombardia, con deliberazione della Giunta Regionale n. 8/5119 del 18 luglio 2007 (Rete Natura 2000:determinazioni relative all’avvenuta classificazione come ZPS delle aree individuate con dd.gg.rr. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori) ha designato quale ente gestore della ZPS in oggetto l’ente gestore della Riserva Naturale Orientata Lanca di Gerole (Provincia di Cremona).

Ai sensi del Decreto Dirigenziale della DG Agricoltura, del 18 novembre 2008, n. 13913, la

Provincia di Cremona ha ottenuto dalla Regione Lombardia, DG Agricoltura, l'accesso ai finanziamenti previsti dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR), Misura 323 A, relativa alla formazione dei Piani di Gestione dei Siti della Rete Natura 2000.

La Provincia di Cremona ha bandito (prot. n. 115327 del 21 settembre 2009) selezione pubblica per l'affidamento degli incarichi per la redazione dei piani di gestione del SIC IT20A0013 "Lanca di Gerole" e ZPS IT20A0402 "Riserva Regionale Lanca di Gerole"). Successivamente, con atto dirigenziale n° 1464 del 15/12/2009 del Settore Caccia Pesca e Aree Naturali è stato affidato l'incarico della redazione del Piano di Gestione (IT20A0013 "Lanca di Gerole" e IT20A0402 Riserva Regionale Lanca di Gerole") al gruppo composto dai seguenti professionisti: dott. Giovanni D'Auria, dott. Enrico Cameron, ing. Elena Cusi, arch. Paolo Landini, dott. Carlo Lombardi, dott. Giovanni Lombardi, dott. Simone Ravara, dott. Andrea Vigano, dott. Franco Zavagno.

Gli obiettivi generali del piano di gestione di un sito Natura 2000, indicati dalla Direttiva "Habitat" 92/43 CEE, consistono nel contribuire significativamente al mantenimento o al ripristino di un habitat o di una specie di interesse comunitario/prioritario in uno stato di conservazione soddisfacente, ed alla coerenza di rete nella regione biogeografica cui il sito appartiene. Attraverso l'istituzione di una rete di "aree protette di nuova generazione" (selezionate in base ai criteri esposti nell'All. III della Direttiva), la direttiva mira infatti alla tutela della biodiversità utilizzando "misure di conservazione" indirizzate ad habitat e specie di particolare interesse europeo, che richiedono misure di conservazione o una protezione rigorosa (All. I, II e IV), e a taxa il cui prelievo in natura e lo sfruttamento potrebbero essere soggetti a regolamentazione (All. V, VI). Tali misure, sia di tipo preventivo che gestionale, variano da sito a sito a seconda degli elementi che esso contiene, in particolar modo gli habitat e le popolazioni di specie per i quali il singolo sito è stato individuato e per i quali esso è in collegamento funzionale sia con il territorio circostante sia con gli altri siti della Rete.

Il riferimento metodologico per la gestione dei siti Natura 2000 è dettato dalle "Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000" (Decreto Ministeriale 3 settembre 2002 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 224 del 24 settembre 2002) e, a livello regionale, dalle "Linee guida per i piani di gestione dei Siti Natura 2000 del fiume Po" (Decreto della Direzione Generale Qualità Ambientale del 22 dicembre 2008 n. 15484).

Conformemente a tali documenti di indirizzo, la redazione del presente piano di gestione si è sviluppata attraverso tre fasi sostanziali:

1. applicazione dell'iter logico-decisionale per la scelta del tipo di piano di gestione;
2. definizione del quadro conoscitivo e delle esigenze ecologiche di habitat e specie;
3. obiettivi e strategia di gestione.

4.1.1 LA VEGETAZIONE

Dal punto di vista naturalistico, le specie e gli habitat riscontrati nel SIC sono quelli tipici della regione biogeografica considerata, ove si trova espressa, seppur frammentata, la serie vegetazionale perifluviale.

Nonostante il disturbo antropico su vaste porzioni del territorio pianiziale si riscontrano habitat, specie floristiche e faunistiche di elevato interesse conservazionistico. Tutti gli habitat censiti e cartografati sono generalmente discretamente rappresentati e lo stato di conservazione è piuttosto variabile da scarso a buono.

I SIC/ZPS traggono la loro origine dall'intrecciarsi e dal sovrapporsi di fattori naturali e interventi antropici: nel corso dei secoli il ruolo dei primi è andato diminuendo man mano che veniva aumentando la diffusione e l'impatto dei secondi, tant'è che nella situazione attuale i residui ambienti naturali della bassa pianura padana assumono il significato di veri e propri biotopi relitti, costituendo di fatto una sorta di riserve genetiche di memoria biologica.

Le principali criticità ambientali dell'area sono evidentemente legate al progressivo interrimento dell'ecosistema palustre con la conseguente riduzione degli specchi d'acqua, alla contrazione delle superfici ecotonali, ma soprattutto all'isolamento dei consorzi forestali in ambiti frammentati ed all'estinzione o rarefazione di tutte quelle specie animali e vegetali strettamente legate ai suddetti ambienti.

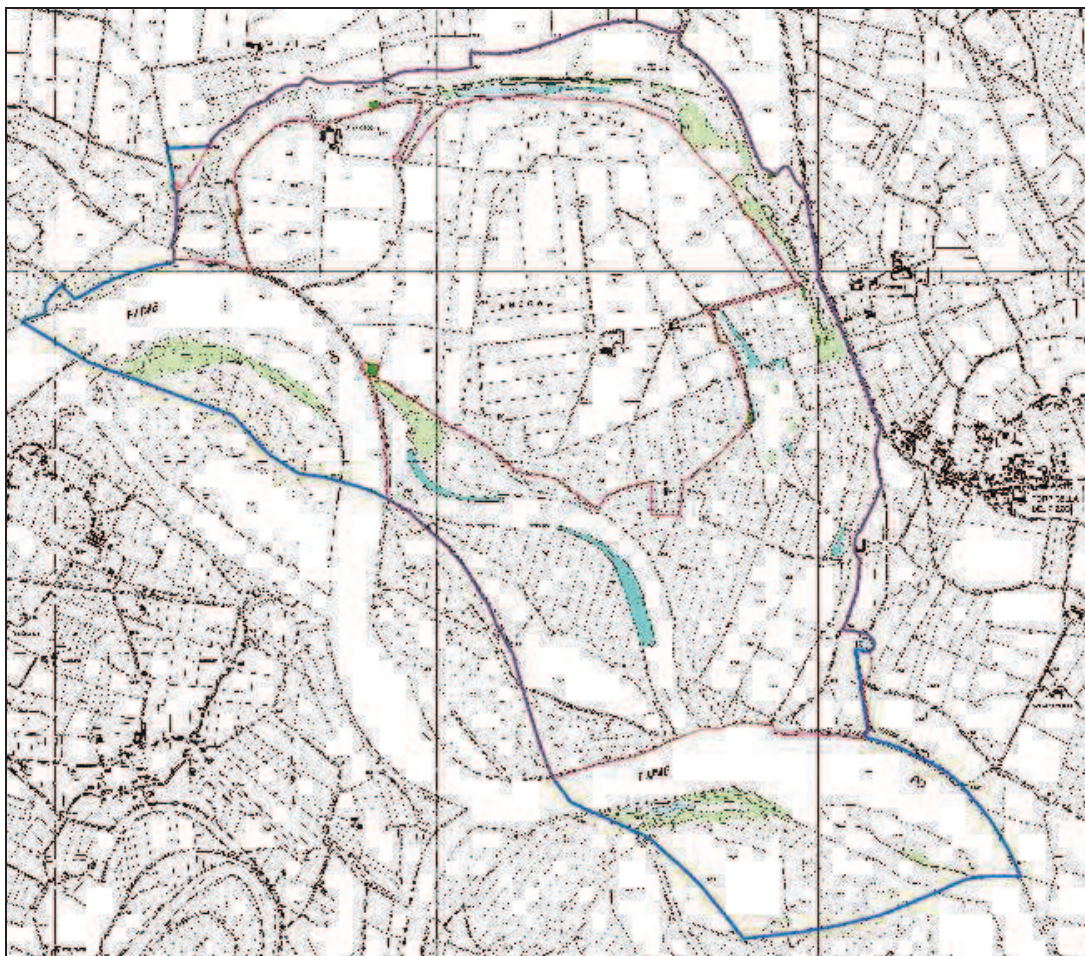
Al processo di interrimento delle aree umide, come anche alla alterazione dei consorzi forestali, concorrono sia dinamiche connesse a processi di successione naturale sia dinamiche legate all'abbassamento della falda freatica, evidenti soprattutto durante la stagione estiva.

Un altro aspetto fortemente incidente sulla conservazione delle aree a valenza naturalistica in questione è dato dalle attività agricole, mantenute fin dove possibile strettamente a ridosso degli ecosistemi forestali ed umidi. A tali attività è richiesto il delicato e importante compito di integrare le proprie azioni con le finalità del presente Piano di gestione, che deve coinvolgere gli operatori del settore, al fine di raggiungere obiettivi comuni, attraverso una strategia gestionale lungimirante.

In questo quadro, il Piano di gestione deve rispondere in primis all'emergenza di tutela e conservazione del patrimonio naturalistico (habitat, specie vegetali e animali, paesaggio fisico) del SIC/ZPS, anche in connessione alle pratiche agricole; nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, inoltre, deve proporre un sistema di gestione attento tanto ai criteri di conservazione quanto alla promozione e valorizzazione territoriale, sempre nel rispetto delle finalità della Rete Natura 2000.

4.1.2 HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO RIPORTATI NEL FORMULARIO STANDARD NATURA 2000 (DESCRIZIONE DESUNTA DAL MANUALE DI INETPRETAZIONE DEGLI HABITAT COMUNITARI DELL'UNIONE EUROPEA DELLA DG AMBIENTE)

Si riporta di seguito una descrizione sintetica di ogni habitat presente nel SIC/ZPS, con indicazioni di carattere fisionomico, floristico, ecologico e sintassonomico, viene altresì segnalata la distribuzione all'interno del SIC.



Legenda

- | | | | |
|---|--|---|----------------------|
|  | 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition |  | Limite SIC IT20A0013 |
|  | 3270 - Fiumi con argini melmosi e con vegetazione del Chenopodium rubri p.p. e del Bidention |  | Limite ZPS IT20A0402 |
|  | 91E0 - Foreste alluvionali con Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae) | | |
|  | 91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia | | |

TIPO DI HABITAT	DESCRIZIONE
3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del magnopotamion o hydrocharition	Habitat con vegetazione macrofitica che comprende fitocenosi strutturalmente diverse. In primo luogo vi sono le comunità dominate da idrofite radicanti e sommerse (genere <i>Potamogeton</i> in particolare), delle quali solo gli apparati fiorali sono esposti sopra la superficie dell'acqua; alternativamente sono invece costituite da comunità vegetali liberamente natanti, formate da idrofite la cui radicazione nel fondale è temporanea o inesistente. Anche in questo caso gli apparati fiorali appaiono sopra il pelo dell'acqua mentre le superfici fogliari si sviluppano in superficie (<i>Hydrocharis morsus-ranae</i>, <i>Lemna</i> sp. pl., ad es.) o al contrario rimangono del tutto sommerse (gen. <i>Utricularia</i>). Le acque colonizzate sono ferme, hanno profondità generalmente modesta (fino a 2-3 m) e grado trofico elevato (ambiente eutrofico). In Lombardia tali comunità sono state segnalate frequentemente a basse quote soprattutto in pianura e in subordine nella fascia prealpina.
91E0* -Torbiere boscosse foreste alluviali con <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-	Si tratta di un habitat prioritario, la cui presenza richiede suoli freschi, anche se non particolarmente evoluti, con buona disponibilità idrica; caratterizzano stadi

Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	serali precoci, connotandosi spesso come cenosi a impronta più o meno marcatamente pioniera. Tendenze dinamiche in atto: e un habitat ormai a connotazione relittuale nell'ambito del territorio in oggetto, la cui distribuzione potenziale risulta certamente più ampia dell'attuale e di cui andrebbe favorita l'espansione.
3270 - Fiumi con argini melmosi e con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e del Bidention	Habitat caratterizzato da fitocenosi a connotazione marcatamente pioniera, formate in prevalenza da specie annuali con scarse esigenze edafiche. Condizioni favorevoli sono rappresentate dalla presenza di greti fluviali periodicamente inondati, che vengono rapidamente colonizzati nella stagione asciutta (estate). Tendenze dinamiche in atto: nel complesso plausibilmente in regresso, soprattutto in relazione alla perdita di naturalità delle fasce fluviali, con progressiva riduzione dell'ampiezza dell'alveo e degli spazi potenzialmente colonizzabili.
91F0 – Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia	Rappresentano la vegetazione climax dell'area biogeografica di riferimento; evidenziano, peraltro, una connotazione tendenzialmente relittuale e mostrano spesso marcate alterazione dei caratteri originari (semplificazione

(Ulmenion minoris)	strutturale, impoverimento floristico). I querce- ulmeti richiedono suoli evoluti e ricchi di sostanza organica, nonché un ridotto grado di disturbo. Tendenze dinamiche in atto: analogamente al precedente, e un habitat ormai a connotazione relittuale nell'ambito del territorio in oggetto, la cui distribuzione potenziale risulta certamente più ampia dell'attuale e di cui andrebbe favorita l'espansione.
---------------------------	--

Estratto individuazione degli habitat

Fonte: *Piano di Gestione del SIC Lanca di Gerole*

Habitat 3150 – Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition

Si tratta di paleoalvei occupati da corpi idrici in differenti stadi di evoluzione, quindi con ecologia diversa in funzione della profondità dell'acqua e delle caratteristiche dei fondali (per lo più di natura fangosa). Le dimensioni degli specchi d'acqua maggiori e la loro profondità (sino a 2,5-3 m), con ampie superfici sgombre da vegetazione macrofita, configurano talvolta un ambiente quasi lacustre. Nel caso in oggetto, l'habitat è stato riconosciuto anche nell'ambito di bacini artificiali originatisi a seguito di attività estrattive, ubicati nel settore centro-orientale.

In particolare l'habitat fa riferimento a specie vegetali sommerse o galleggianti, quali *Potamogeton natans*, *Potamogeton crispus*, *Potamogeton pusillus*, *Ceratophyllum demersum*, *Salvinia natans* e *Spirodela polyrrhiza*. La vegetazione è per lo più rappresentata da formazioni a idrofite sommerse, a carattere discontinuo, tendenzialmente dominate da *Ceratophyllum demersum* e *Potamogeton* spp., a cui si accompagna una copertura superficiale di idrofite natanti di piccola taglia, come *Hydrocharis morsus-ranae*, *Salvinia natans*, *Spirodela polyrrhiza* e *Lemna* spp. Caratteri

peculiari sono la scarsa profondità, la debole circolazione dell'acqua e le elevate temperature estive.

Localmente sono presenti anche formazioni a idrofite radicanti a foglia larga ("lamineti" s.l.), caratterizzate dalla dominanza di specie quali, ad esempio, *Trapa natans* e *Persicaria amphibia*.

Si tratta di stadi iniziali della serie occludente dei laghi di meandro, passibili di evoluzione relativamente rapida; in alcuni bacini tuttavia, almeno in quelli più profondi, la peculiare morfologia delle sponde, caratterizzate da salti bruschi e netti, determina una situazione di stallo che tende a mantenere più a lungo la condizione attuale.

Specie guida: Idrofite sommerse - *Myriophyllum spicatum*, *Myriophyllum verticillatum*, *Najas marina*, *Najas minor*, *Potamogeton crispus*, *Potamogeton lucens*, *Potamogeton natans*, *Potamogeton pectinatus*, *Potamogeton perfoliatus*, *Potamogeton pusillus*.

Idrofite flottanti e/o galleggianti - *Azolla filiculoides*, *Azolla caroliniana*, *Ceratophyllum demersum*, *Ceratophyllum submersum*, *Hydrocharis morsus-ranae*, *Lemna gibba*, *Lemna minor*, *Riccia fluitans*, *Salvinia natans*, *Spirodela polyrrhiza*, *Utricularia vulgaris*.

Habitat 3270 – Fiumi con argini melmosi e con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e del *Bidention Individua* i popolamenti pionieri su alluvioni poco sopra il livello medio dell'acqua, per lo più barre laterali di deposito di natura ghiaioso -ciottolosa e/o sabbiosa (le dimensioni dei materiali diminuiscono secondo un gradiente che va da monte verso valle). Si tratta di cenosi effimere, per effetto della dinamica fluviale a cui sono soggette, a copertura rada e discontinua, tipicamente dominate da specie annuali a espressione

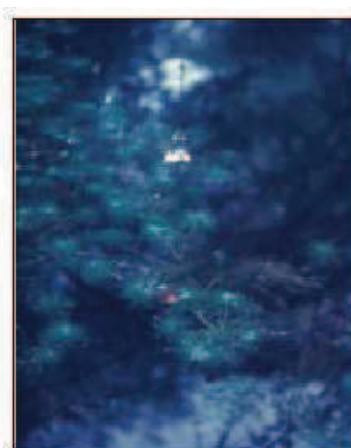
SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Idrofite radicanti: *Potamogeton crispus*, *P. lucens*, *P. natans*, *P. pectinatus*, *P. perfoliatus*, *P. trichoides*, *P. pusillus*, *Myriophyllum spicatum*, *M. verticillatum*, *Najas marina*, *N. minor*, *Hottonia palustris*.

Idrofite liberamente natanti o galleggianti: *Lemna minor*, *L. trisulca*, *L. gibba*, *Spirodela polyrrhiza*, *Salvinia natans*, *Azolla filiculoides*, *A. caroliniana*, *Riccia fluitans*, *Hydrocharis morsus-ranae*, *Utricularia australis*, *U. vulgaris*, *Ceratophyllum demersum*, *C. submersum*.



Lemna minor



Hottonia palustris

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Si tratta di un habitat collocato negli specchi di acqua ferma il cui destino è di essere colmato soprattutto per l'avanzamento della vegetazione palustre di grandi elofite ripariali (canneti ad esempio). In ambiente eutrofico il processo risulta relativamente veloce e in condizioni ipertrofiche vi si possono verificare fenomeni di proliferazione algale che tendono a soffocare la vegetazione macrofitica.

INDICAZIONI GESTIONALI

E' opportuno monitorare regime e qualità delle acque per evitare un'eccessiva accelerazione dei processi di proliferazione algale condizionati da un livello trofico troppo elevato. E' quindi opportuno salvaguardare le vegetazioni elofitiche circostanti che separano il corpo acquatico dal contesto colturale esterno e per quanto possibile evitare l'immissione di acque che drenano superfici agrarie soggette a fertilizzazione. In piccoli specchi d'acqua questo habitat spesso risulta instabile per la tendenza al rapido accumulo sul fondale di materiale organico autogeno o proveniente dalle cinture elofitiche ripariali. Quando si ritenga necessario sono allora possibili operazioni di ringiovanimento del corpo d'acqua con parziali e controllate asportazioni del sedimento organico di fondo. Allo stesso scopo può essere operato un limitato contenimento dell'espansione verso la superficie libera dell'acqua della vegetazione elofitica, senza però distruggerne la continuità né tanto meno eliminarla.

HABITAT 91E0:

“TORBIERE BOSCOSE FORESTE ALLUVIONALI CON ALNUS GLUTINOSA E FRAXINUS EXCELSIOR (ALNO-PADION, ALNION INCANAE, SALICION ALBAE)”

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Rappresentano la tipologia boschiva più caratteristica dell'area (si tratta di un habitat prioritario), di cui improntano a tratti il paesaggio; sono ubicati ai margini dell'alveo di piena ordinaria, spesso su barre di deposito di natura sabbiosa, in condizioni di marcate oscillazioni del livello di falda.

Si tratta di formazioni caratterizzate da copertura e densità dello strato arboreo ridotte, il che determina un'elevata luminosità del sottobosco, con notevoli variazioni nell'età e nelle dimensioni degli individui. La volta è quasi sempre dominata da *Salix alba*, solo localmente si assiste al prevalere di pioppi (*Populus alba*, *Populus nigra*, *Populus* di origine ibrida); lo strato arbustivo, solitamente rado e specifico, non possiede una caratterizzazione precisa ed è spesso improntato dall'abbondanza di specie esotiche, con particolare riferimento ad *Amorpha fruticosa*. Il sottobosco erbaceo, favorito dall'abbondante luce che vi penetra, ha copertura elevata ed è formato in prevalenza da *Bidens frondosa*, *Urtica dioica*, *Poa trivialis*, *Rubus caesius* e *Galium aparine*, mentre nello strato muscinale, localmente esteso, compare abbastanza frequentemente *Brachythecium rutabulum*.

La naturale evoluzione di queste cenosi conduce al bosco meso- igrofilo a dominanza di *Salix alba* e *Ulmus minor*, laddove la dinamica fluviale ne consente l'espressione non interessando più direttamente le aree durante i periodi di piena ordinaria. Altrove esse possono essere smantellate in occasione di alluvioni di notevole entità e, conseguentemente, scomparire o regredire verso stadi pionieri a struttura erbacea e/o arbustiva.

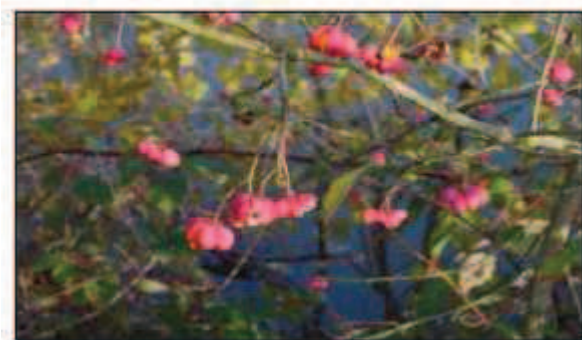
I boschi ripariali a *Salix alba* presentano localmente segni di parziale degrado, in particolare per effetto dell'invasione di *Sicyos angulatus*, specie lianosa, di origine americana, che compete vantaggiosamente con le essenze autoctone del sottobosco.

Specie guida: *Bidens frondosa*, *Calystegia sepium*, *Carex acutiformis*, *Carex pendula*, *Cornus sanguinea*, *Euonymus europaeus*, *Humulus lupulus*, *Iris pseudacorus*, *Leucojum aestivum*, *Lythrum salicaria*, *Poa trivialis*, *Polygonum* spp. *Populus* spp., *Rubus caesius*, *Salix alba*, *Salix cinerea*, *Salix purpurea*, *S. triandra*, *Solanum dulcamara*, *Thelypteris palustris*, *Typhoides arundinacea*, *Ulmus minor*, *Urtica dioica*, *Viburnum opulus*.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Le ontanete a ontano nero, strutturalmente più complesse, presentano nello strato arboreo *Alnus glutinosa* dominante, accompagnato, spesso, da *Fraxinus excelsior* e *Salix alba* e, più sporadicamente, da pioppi. Negli strati arbustivi sono tipicamente presenti *Viburnum opulus*, *Prunus padus*, *Euonymus europaeus*, *Acer campestre*, *Ulmus minor*, *Cornus sanguinea*. Tra le erbe sono frequentemente presenti *Carex remota*, *C. pendula*, *C. acutiformis*, *Brachypodium sylvaticum*, *Filipendula ulmaria*, *Solanum dulcamara*, *Athyrium filix-foemina*. Le ontanete a ontano nero strutturalmente meno complesse presentano quasi esclusivamente *Alnus glutinosa* nello strato arboreo. Gli strati arbustivi sono molto poveri e presentano perlopiù *Salix cinerea*, *Viburnum opulus*, *Prunus padus*. Abbondanti sono i rovi e, tra le erbe, sono presenti *Dryopteris carthusiana*, *Thelypteris palustris*, *Osmunda regalis*, *Carex acutiformis*, *C. elongata*, *Iris pseudacorus*, *Solanum dulcamara*, *Calystegia sepium*, *Lythrum salicaria*, *C. elata*, *Leucojum aestivum*, *Typhoides arundinacea*. Nelle ontanete a ontano bianco, le specie costanti sono *Alnus incana*, *Rubus caesius*, *Equisetum arvense*, *Petasites albus*, *Populus nigra*, *Salix alba*, *Salix purpurea*, *Thalictrum aquilegifolium*, *Matteuccia struthiopteris*, *Aegopodium podagraria*, *Brachypodium sylvaticum*, *Deschampsia caespitosa*, *Geum urbanum*, *Impatiens noli-tangere*, *Lamium galeobdolon*, *Stachys sylvatica*, *Urtica dioica*. I saliceti arborei sono dominati, generalmente, da *Salix alba*, che può essere associato a pioppi e a *Prunus padus*; gli strati arbustivi sono piuttosto poveri e presentano *Amorpha fruticosa*, *Acer negundo*, *Morus alba*, *Salix alba* e *Viburnum opulus*. Lo strato erbaceo è dominato perlopiù da rovi, ma sono anche presenti *Typhoides arundinacea*, *Urtica dioica*, *Sicyos angulatus*, *Apios americana*, *Humulus lupulus*, *Polygonum mite*, *Poa palustris*. I saliceti arbustivi presentano, generalmente codominanti, *Salix alba* e *S. triandra* nello strato arbustivo. Lo strato erbaceo

può presentare *Bidens frondosa*, *Rorippa sylvestris*, *Typhoides arundinacea*, *Poa trivialis*, *Agrostis stolonifera*, *Xanthium italicum*.



TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Generalmente le cenosi riparie sopra descritte rimangono stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante tendono a regredire verso formazioni erbacee; in caso di allagamenti sempre meno frequenti tendono ad evolvere verso cenosi mesofile più stabili.

INDICAZIONI GESTIONALI

Questo tipo di habitat è soggetto a progressivo interrimento. L'abbassamento della falda acquifera ed il prosciugamento del terreno potrebbero costituire un serio rischio per le tipologie vegetazionali presenti e, di conseguenza, per la fauna che esse ospitano. Pertanto si evidenzia la necessità di una periodica manutenzione sia per preservare gli elementi forestali, sia per impedire l'interrimento delle risorgive presenti. I trattamenti selvicolturali non dovrebbero mai scoprire eccessivamente lo strato arboreo al fine di evitare il persistente pericolo di invasione da parte di specie esotiche.

HABITAT 91FO:

“FORESTE MISTE RIPARIE DI GRANDI FIUMI A *QUERCUS ROBUR*, *ULMUS LAEVIS* E *ULMUS MINOR*, *FRAXINUS EXCELSIOR* O *FRAXINUS ANGUSTIFOLIA* (*ULMENION MINORIS*)”

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Il suolo è moderatamente umido e ben umificato, lo strato arboreo è dominato da *Quercus robur*, presente con individui anche di apprezzabili dimensioni, e/o da *Ulmus minor*, mentre in quello arbustivo, caratterizzato da copertura mediamente elevata, compaiono costantemente *Acer campestre*, *Crataegus monogyna*, *Cornus sanguinea*, *Ligustrum vulgare*, *Sambucus nigra* e *Ulmus minor*. La componente erbacea denota una certa eterogeneità, con alcune presenze a frequenza relativamente elevata come *Hedera helix*, *Brachypodium sylvaticum*, *Parietaria officinalis*, *Tamus communis* e *Viola alba*, indicatrici di condizioni di maggiore aridità relativa rispetto ai salici-populeti (per il maggiore affrancamento dalla falda). In chiave dinamica, le cenosi a *Quercus robur* vanno interpretate come formazioni climax o prossime a esso, passibili di modificazioni soprattutto in relazione alla composizione degli strati arbustivo ed erbaceo e conseguentemente all'evoluzione della componente edafica.

Le formazioni a *Quercus robur* e *Ulmus minor* si caratterizzano per la connotazione spiccatamente relittuale, con pochi nuclei isolati, di superficie estremamente ridotta e caratterizzati da forte presenza di specie esotiche.

Specie guida: *Asparagus tenuifolius*, *Brachypodium sylvaticum*, *Clematis vitalba*, *Corylus avellana*, *Euonymus europaeus*, *Fraxinus oxycarpa*, *Hedera helix*, *Quercus robur*, *Tamus communis*, *Ulmus minor*, *Vinca minor*.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Quercus robur, *Ulmus minor* (qualche decennio fa molto diffuso, ora raro in forma arborea a causa della grafiosi), *Fraxinus ornus*, *F. excelsior* (che non scende in pianura), *Populus nigra*, *P. canescens*, *P. alba*, *Alnus glutinosa*, *Prunus padus*, *Humulus lupulus*, *Vitis vinifera* ssp. *sylvestris*, *Tamus communis*, *Hedera helix*, *Anemone nemorosa*, *Asparagus tenuifolius*, *Corylus avellana*, *Euonymus europaeus*, *Hedera helix*, *Aristolochia pallida*, *Convallaria*

majalis, *Brachypodium sylvaticum*, *Polygonatum multiflorum*, *Cornus sanguinea*, *Equisetum hyemale*, *Clematis vitalba*.



Cornus sanguinea



Particolare di *Ulmus minor*

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Il tipo, nelle sue diverse varianti, ognuna espressione di una ecologia complessa e diversificata, si mantiene in un equilibrio stabile, fintanto che maldestri interventi dell'uomo o imprevedibili rimaneggiamenti del suolo dovuti al variare del corso del fiume non sconvolgono l'assetto della foresta.

Nel caso di perturbazioni antropiche il pericolo è rappresentato dall'ingresso nella foresta delle specie esotiche; nel caso di rimaneggiamenti dovuti all'attività fluviale, un ruolo determinante nella ricostruzione della foresta è svolto dalle specie a legno tenero, soprattutto pioppi e salici.

INDICAZIONI GESTIONALI

La ridottissima estensione territoriale di queste foreste, perlomeno nella loro espressione più tipica, e la facilità di propagazione delle specie esotiche diffusamente presenti nei territori di competenza del tipo, consigliano una gestione prettamente conservativa, che non alteri gli equilibri ecologici tra le specie e rispettosa dei processi dinamici naturali che, in condizioni di suolo adatte, in tempi molto rapidi, rispetto a quelli medi di sviluppo di una foresta, portano a stadi prossimi a quelli maturi. Gli interventi sul bosco devono, inoltre,

evitare i prelievi selettivi di alberi, che alterino i rapporti di presenza delle diverse specie, salvaguardando in tal modo la caratteristica fondamentale di foresta di tipi misto.

Inoltre, a meno di comprovate necessità, sono sconsigliabili lavori di difesa spondale dei fiumi e la costruzione di altre opere idrauliche che alterino la profondità della falda freatica o che non permettano la sommersione della foresta durante le piene. Ovviamente non devono essere consentiti lavori di disboscamento a favore di coltivazioni, sia erbacee sia legnose, di qualunque tipo.

HABITAT 3270:

“FIUMI CON ARGINI MELMOSI E CON VEGETAZIONE DEL CHENOPODION RUBRI P.P. E DEL BIDENTION”

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. Bidentetea tripartitae Tx., Lohmeier et Preising in Tx. 1950

ord. Bidentetalia tripartitae Br.-Bl. et Tx. ex Klika et Hadac 1944

all. Bidention tripartitae Nordhagen 1940

all. Chenopodion rubri J.Tx. in Poli et J.Tx. 1960

La vegetazione dell'habitat è inclusiva di due alleanze vi cariantisi sui suoli più fini e con maggior inerzia idrica (Bidention tripartitae) e sui suoli sabbioso limosi soggetti a più rapido disseccamento (Chenopodion rubri).

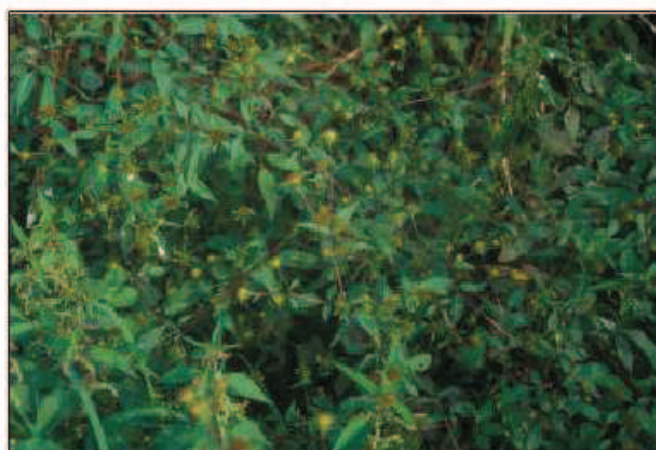
SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Polygonum lapathifolium, P. hydropiper, P. mite, P. minus, P. persicaria, Bidens tripartita, B. frondosa, Xanthium italicum, Echinochloa crus-galli, Alopecurus aequalis, Lepidium virginicum.

Tra le specie presenti molte non sono autoctone (Bidens sp. pl., Xanthium italicum, Echinochloa crus-galli, Lepidium virginicum) e il forte carattere esotico della flora presente costituisce un elemento caratteristico di questo habitat.



Polygonum lapathifolium



Bidens sp.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

È una tipica comunità pioniera che si ripresenta costantemente nei momenti adatti del ciclo stagionale, favorita dalla grande produzione di semi. Il permanere del controllo da parte dell'azione del fiume ne blocca lo sviluppo verso la costituzione delle vegetazioni di greto dominate dalle specie erbacee biennali o perenni. Nell'ambito di questa vegetazione possono avvenire fenomeni di germinazione massiva dei semi di *Salix alba* o *S. triandra* cui può conseguire lo sviluppo delle relative formazioni legnose arboree o arbustive ripariali della classe *Salicetea purpureae* Moor 1958.

INDICAZIONI GESTIONALI

Trattandosi di cenosi erbacee annuali che si sviluppano sui greti di sedimenti fini regolarmente rimaneggiati dal corso d'acqua è necessario garantire la permanenza del regime idrologico e dell'azione morfogenetica del fiume cui consegue il mantenimento di estensioni di greto attivo in fregio all'alveo. La conservazione frammenti mono o paucispecifici di questa vegetazione può avvenire su anche superfici ridotte a zolle o a strette fasce di vegetazione, ma la sua espressione tipica richiede l'esistenza di superfici più ampie.

4.2 VALUTAZIONE SIC

All'interno del "formulario standard per la raccolta dei dati"- Natura 2000, ogni singolo habitat presente nel sito viene classificato in base ad un codice e valutato in funzione a tre criteri.

1)Rappresentatività

Rivela quanto "tipico" sia un tipo di habitat. Il sistema di classificazione utilizzato è il seguente:

A : rappresentatività eccellente

B: buona rappresentatività

C: rappresentatività significativa

D: presenza non significativa

2)Superficie relativa

Superficie coperta dall'habitat all'interno del sito preso in esame, rispetto alla superficie di copertura totale dell'habitat sul territorio nazionale. Il sistema di classificazione utilizzato è il seguente(Dove "p"è la percentuale):

A: $100 \geq p > 15\%$

B: $15 \geq p > 2\%$

C: $2 \geq p > 0\%$

3)Stato di conservazione

Rappresenta il grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino. Il sistema di classificazione utilizzato è il seguente:

A: conservazione eccellente

B: buona conservazione

C: conservazione media o ridotta

Per valutare i criteri precedenti in modo integrato viene dato una valutazione globale, che

viene espressa nel seguente modo:

A: valore eccellente

B: valore buono

C: valore significativo

SIC "Lanca di Gerole"

HABITAT	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
3150	B	C	B	B
3270	B	C	B	B
91E0	B	C	B	B
91F0	B	C	B	B

Protezione Speciale IT20A0402 "Riserva Regionale Lanca di Gerole"

HABITAT	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
3150	C	C	C	C
3270	B	C	B	B
91E0	C	C	C	C
91F0	B	C	B	B

FAUNA

In allegato I vengono elencate e descritte le specie faunistiche di interesse conservazionistico presenti nel SIC; le specie considerate sono quelle dell'allegato II e IV della Direttiva Habitat, cui sono state aggiunte le specie rare e/o minacciate ritenute di notevole interesse faunistico e conservazionistico nel Formulario Standard.

4.2.1 COMPONENTE DI SPECIE RARE E LORO VULNERABILITÀ

Sono ritenute rare quelle specie protette a livello nazionale e a livello regionale dalle diverse disposizioni di legge.

Una specie è considerata vulnerabile se presenta una spiccata sensibilità specifica a possibili variazioni di tipo naturale e/o a interferenze di tipo antropico. Nell'ecomosaico considerato, caratterizzato prevalentemente da una matrice di tipo agricola, si è ritenuto opportuno accorpare rarità e vulnerabilità delle specie, attribuendo un giudizio quantitativo. La componente risulterà:

- bassa: quando le specie presenti non sono né rare né vulnerabili;
- media: quando sono presenti alcune specie rare o vulnerabili;
- elevata: quando sono presenti numerose specie rare e vulnerabili.

4.2.2 DIVERSITÀ FLORISTICA

La diversità floristica può essere espressa come numero di specie presenti in una determinata area (ricchezza di specie), come numero di individui di ogni specie (abbondanza relativa) o come relazioni evolutive delle specie che condividono uno stesso habitat (diversità tassonomica o filogenetica). Per quanto possibile si è cercato di valutare tali parametri nel modo più oggettivo. La diversità floristica risulterà:

- bassa: ricchezza di specie nulla o scarsa;
- media: media ricchezza di specie con buona abbondanza relativa;
- elevata: ricchezza di specie alta con importante diversità tassonomica o filogenetica.

4.2.3 STADIO DINAMICO

In generale i tipi di vegetazione, se non oggetto di fattori abiotici che possono bloccare o comunque rallentarne l'evoluzione, sono soggetti a delle variazioni nel tempo. Questi fenomeni, detti di dinamismo, si verificano quando, per variazione dei fattori ambientali più importanti, abiotici e biotici, si sposta l'equilibrio tra le componenti floristiche della

fitocenosi, per cui avvengono sostituzioni di specie via più consistenti. Lo stadio dinamico, quindi, può essere:

- basso: non c'è equilibrio tra le componenti floristiche della fitocenosi;
- medio: i rapporti tra le diverse componenti floristiche presentano un discreto equilibrio;
- elevato: la fitocenosi presenta un perfetto equilibrio tra le sue componenti floristiche, per cui non muterà fintanto che non varieranno i fattori ambientali abiotici e biotici che la caratterizzano.

4.2.4 CAPACITÀ DI COESISTENZA CON LA PRESENZA UMANA

In generale, le unità vegetazionali possono mostrare una maggiore o minore capacità di coesistenza con la presenza umana, assorbendo in modo differente gli impatti provocati dall'antropizzazione.

Questa capacità è influenzata anche dalle caratteristiche strutturali della vegetazione, più o meno fitta, dallo stato di salute delle piante, dal rapporto tra perimetro e superficie della singola unità vegetazionale e dalla capacità di sopravvivenza della fauna. Valutando i diversi parametri che concorrono ad aumentare la capacità di sopravvivenza di una tipologia, i giudizi sono così definiti:

- basso: capacità ridotta di autorigenerazione e di sopravvivenza;
- medio: capacità media di autorigenerazione e di sopravvivenza;
- elevato: capacità buona di autorigenerazione e di sopravvivenza.

4.2.5 PRESENZA DI SPECIE ESOTICHE

Le esotiche sono specie originarie di altri paesi che si sono diffuse sul nostro territorio, spesso a scapito delle autoctone, specie che si trovano al di fuori del proprio areale naturale ma comunque appartenenti alla flora nazionale. L'elevato numero di specie esotiche è spesso legato alla presenza di forte disturbo di tipo antropico e quindi ad un

valore ambientale relativamente basso.

La presenza delle specie esotiche risulterà:

- bassa: quando il loro numero è limitato rispetto al corteggio floristico;
- media: quando il numero delle specie esotiche è più o meno uguale al numero delle specie autoctone;
- elevata: quando la vegetazione è dominata da specie esotiche.

4.2.6 CARATTERISTICHE FUNZIONALI:

Le tipologie vegetazionali, in relazione anche alle loro caratteristiche strutturali e al loro inserimento ambientale, possono fungere da siti di alimentazione, corridoi e/o rifugi per la fauna. Il giudizio sulle caratteristiche funzionali, quindi, risulta:

- basso: quando l'unità vegetazionale ha importanza ridotta per la fauna;
- medio: quando l'unità vegetazionale ha importanza media per la fauna;
- elevato: quando l'unità vegetazionale ha importanza buona per la fauna.

5 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE GENERALE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CELLA DATI

5.1 DOCUMENTO DI PIANO

Il Documento di Piano, partendo dall'analisi del quadro conoscitivo e quindi degli elementi di criticità e di potenzialità delle componenti ambientali, sociali ed economiche del territorio comunale di Cella Dati, e dalle necessità ed orientamenti emersi durante i momenti di partecipazione, definisce un set di obiettivi strategici sostenibili, su cui l'Amministrazione comunale intende puntare, al fine di garantire uno sviluppo sostenibile. Sulla base delle analisi sviluppate nei capitoli precedenti e della ricognizione qualitativa e quantitativa della realtà del territorio comunale, sono stati definiti i macro-obiettivi che il Piano di Governo del Territorio intende perseguire. Tali obiettivi sono:

A) Il potenziamento e miglioramento del sistema della mobilità

Si intende la riqualificazione di alcuni tratti di strade comunali sia attraverso il rifacimento del manto bituminoso che mediante la nuova realizzazione di sedi stradali e parcheggi e la realizzazione di tratti di piste ciclabili, anche eventualmente utilizzando strade vicinali.

B) La riqualificazione e valorizzazione della dimensione urbana e agricola

Si intende valorizzare il patrimonio storico-artistico, ambientale e culturale del territorio, migliorando la qualità e l'efficienza del sistema insediativo e recuperando il patrimonio edilizio degradato. Il nucleo storico di Cella Dati, pur non connotandosi per la rilevanza architettonica degli edifici che lo costituiscono, mantiene un alto valore ambientale riconoscibile nell'impianto storico caratterizzato dalla presenza di cascinali e tipologie abitative legate al mondo agricolo.

Conservare e tutelare tali edifici significa riconoscere e valorizzare l'importanza della storia socio-culturale del territorio di cui sono espressione.

C) La valorizzazione dell'identità locale e ampliamento dell'offerta dei servizi

Si intende incrementare l'offerta di attrezzature pubbliche a servizio dei cittadini attraverso la creazione di luoghi di aggregamento e la rivitalizzazione e attribuzione di nuove funzioni ad ambiti in disuso.

D) L'incremento e la sensibilizzazione all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili

L'utilizzo di fonti di energia rinnovabili è un punto cruciale per uno stile di vita e di conseguenza anche uno sviluppo sostenibile. Si intende prevedere incentivazioni per la realizzazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili.

E) La valorizzazione e la tutela delle risorse naturalistiche e delle reti ecologiche

Il territorio del Comune di Cella Dati è caratterizzato dall'abbondante dotazione di acqua ed il reticolo idrografico costituisce un elemento di connotazione del paesaggio agrario per la presenza di numerosi fontanili e corsi d'acqua naturali ed artificiali.

Si intende salvaguardare il patrimonio naturalistico, ecologico ed ambientale, contrastando la frammentazione del territorio e tutelando gli elementi di maggiore valore, con particolare riguardo alla matrice idrogeologica e il sistema dei fontanili. Al fine di non compromettere la matrice agricola i nuovi ambiti di espansione verranno collocati in modo tale da compattare il disegno dell'assetto urbano e da contenere i consumi di suolo agricolo.

F) Il rafforzamento dello sviluppo imprenditoriale locale

Si intende dare l'opportunità agli imprenditori locali di potenziare ed ampliare le loro attività, in sintonia con un utilizzo sostenibile delle risorse, al fine di mantenere e rafforzare la proprio competitività locale. Con la creazione di nuovi posti di lavoro si cerca di incrementare il numero di residenti nel comune.

Per semplicità suddividiamo gli obiettivi in tre sistemi di riferimento:

- **sistema insediativo**
- **sistema infrastrutturale**
- **sistema ambientale paesistico**

Gli indirizzi della normativa vigente e degli strumenti di pianificazione territoriale di livello sovracomunale di competenza regionale e provinciale (PTR e PTCP), delineano un sistema di pianificazione che persegua i seguenti principali obiettivi, attraverso l'attuazione di azioni specifiche di seguito dettagliatamente individuate.

SISTEMA INSEDIATIVO	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	N.	AZIONI
	La riqualificazione e valorizzazione della dimensione urbana e agricola	la valorizzazione del centro storico e dei nuclei sparsi	B1.1	Rivalutazione e ridefinizione del nucleo di antica formazione
			B1.2	Individuazione di PR Piani di Riqualificazione del tessuto consolidato e PCC, interventi soggetti a Permesso di Costruire Convenzionato, individuazione di edifici anomali inseriti all'interno del nucleo di antica formazione.
			B1.3	Aggiornamento della normativa del Piano delle Regole e delle nuove trasformazioni per una conversione o uno sviluppo all'insegna del risparmio energetico e della compatibilità paesaggistica
			B1.4	Aggiornamento della normativa in grado di promuovere il recupero dell'esistente tutelando e valorizzando le testimonianze storico culturali del territorio.

		B1.5	Revisione delle categorie di intervento del nucleo di antica formazione
	la valorizzazione del paesaggio e delle aree agricole anche attraverso una culminata strategia di individuazione delle aree da destinarsi ad espansioni insediative individuazione delle aree da destinarsi ad espansioni insediative	B2.1	Ridefinizione successivamente a rilievo dettagliato della classificazione degli edifici rurali e relativa normativa nel Piano delle Regole.
		B2.2	Garantire la nuove possibilità per la rivalorizzazione delle attività agricole presenti sul territorio tramite una normativa adeguata
		B2.3	Differenziazione delle aree agricole con relativa normativa distinta tra aree di tipo produttivo, aree a valenza ambientale e aree agricole di rispetto dell'urbanizzato.
		B2.4	Inserimento di normativa di salvaguardia adeguata al contesto agricolo in cui sono situati gli edifici rurali
		B2.5	Definizione ambiti dei nuclei rurali sparsi
		B2.6	Definizione delle cascine a rilevanza storica con prescrizioni per il corretto recupero
		B2.7	Recepimento delle misure introdotte dal PSR Piano di

Sviluppo Rurale per il
miglioramento della

				competitività nel settore agricolo e forestale
	Valorizzazione dell'identità locale e miglioramento dell'offerta di servizi	la riqualificazione, rifunzionalizzazione e rivitalizzazione di ambiti totalmente o parzialmente dismessi attraverso la previsione di nuove funzioni a servizio	C1.1	Piani di riqualificazione
		incrementare la dotazione di servizi nonché incentivare la collocazione di servizi nonché incrementare la dotazione di attività commerciali di vicinato	C2.1	miglioramento delle attrezzature comunali e di uso pubblico tramite interventi di riqualificazione e restauro conservativo
			C2.3	modifica collocazione dell'area localizzata nel pgt come standard di progetto per la realizzazione del depuratore di cella dati

SISTEMA INFRASTRUTTURALE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	N.	AZIONI
	Potenziamento e miglioramento del sistema della mobilità	la riqualificazione di alcuni tratti di strade comunali sia attraverso il rifacimento del manto bituminoso che mediante la nuova realizzazione di sedi stradali e parcheggi	A1.1	Limitazioni di transito al traffico locale
			A1.2	Asfaltature strade comunali
		la realizzazione di tratti di piste ciclabili, anche eventualmente utilizzando strade vicinali	A2.1	Realizzazione nuova pista ciclopeditonale lungo la via Giuseppina (SP 87)
		sviluppare azioni rivolte all'incremento della dotazione di parcheggi pubblici o di uso pubblico	A3.1	Formazione nuovi parcheggi

SISTEMA AMBIENTALE-PAESISTICO	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	N.	AZIONI
	La valorizzazione e la tutela delle risorse naturalistiche e delle reti ecologiche	recepimento prescrizioni ed indicazioni del PTR (Piano Territoriale Regionale) e RER (Rete Ecologica regionale)	E1.1	Recepimento della RER del PTR con individuazione di presente un corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione corrispondente all'area lungo il fiume Po, con un'ampiezza di 500 ml dall'argine del fiume, il che rispetta il Buffer di 1000 m (500m per lato) a cavallo di linee primarie di connettività(allegato alla DGR 8/8515 del 26 novembre 2008).
			E2.1	La parte nord del territorio Comunale è interessata dall'area prioritaria n. 25 denominata "Fiume Po" .
		La difesa della struttura idrogeologica	E2.1	Recepimento dei vincoli dettati dal PTCP, della REP e dello studio del reticolo idrico minore
		Mitigazioni e compensazioni delle trasformazioni	E3.1	5% incremento degli oneri di urbanizzazione, realizzazione di filari, barriere acustiche e potenziamento corridoi ecologici.
	Incremento e sensibilizzazione	Incentivazione all'utilizzo di fonti	E4.1	La parte nord del territorio Comunale è interessata dall'area

	e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	energetiche rinnovabili		prioritaria n. 25 denominata "Fiume Po" . Tali aree costituiscono ambiti su cui prevedere: · condizionamenti alle trasformazioni attraverso norme paesistiche o specifiche;
				consolidamento - ricostruzione degli elementi di naturalità.

5.2 MODIFICHE INTRODOTTE DALLA VARIANTE AL PGT DEL COMUNE DI CELLA DATI

Le azioni previste dalla Variante al P.G.T. si possono distinguere in tre macroclassi in base alle funzioni ed alle esigenze che vengono chiamate a soddisfare, e vengono così definite:

MACROCLASSE 1: adeguamenti alla pianificazione sovra locale;

Comprende l'adeguamento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, al Piano di Indirizzo Forestale e al Piano Territoriale Regionale con l'accorpamento del Piano Territoriale Paesistico Ambientale e la Rete Ecologica Regionale.

Tali azioni sono da considerarsi necessarie per un corretto indirizzo delle pianificazioni future.

Manifestando una situazione migliorativa nei confronti del sistema paesistico ambientale rispetto alla soluzione esistente, la valutazione ambientale non può che dare esito positivo.

MACROCLASSE 2: modifiche di entità minore;

Corrispondono a quelle modifiche derivanti da errori materiali, piccoli accorgimenti normativi rilevati dall'ufficio tecnico durante la prima fase di utilizzo dello strumento urbanistico e da aggiornamenti dovuti alla parziale attuazione delle previsioni del P.G.T..

- Riclassificazione di un'area da "Ambito DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE" a "Viabilità pubblica comunale"
- Trasformazione di un ambito da "Ambito di trasformazione residenziale" a "Ambito di riqualificazione (AR2)"
- Precisazione e modifica di alcune norme del Documento di Piano, del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi
- Tali azioni non comportano effetti significativi sul sistema ambientale e non necessitano quindi di valutazione.

MACROCLASSE 3: modifiche sostanziali;

Vengono collocate in questa classe le azioni previste dalla Variante che riguardano modifiche delle scelte strategiche del documento di piano o nella destinazione d'uso dei suoli.

Queste azioni rilevano degli impatti sulle componenti del sistema ambientale sia di tipo migliorativo che peggiorativo e necessitano quindi una valutazione più approfondita

Rientrano in questa categoria le seguenti azioni:

- Individuazione di nuovi collegamenti ciclopedonali, collegamento lungo la sp87 "Via Giuseppina".
- modifica collocazione dell'area localizzata nel pgt come standard di progetto per la realizzazione del depuratore di cella dati
- Revisione delimitazione del Centro Abitato e del Nucleo di Antica Formazione
- Individuazione della Rete Ecologica Comunale (REC).

6 INCIDENZA DEL PIANO CON I SITI RETE NATURA

6.1 FASI DELLA VALUTAZIONE

L'incidenza delle azioni di piano identificate dal nuovo strumento urbanistico comunale, vengono considerate in base all'influenza diretta o indiretta che manifestano sui siti di interesse comunitario, tale influenza può essere ulteriormente classificata in base al carattere positivo o negativo; per le manifestazioni risultanti di tipo negativo si sono specificati i fenomeni di interferenza considerando il rapporto tra la tipologia dell'attività umana causa dell'interferenza e la sua specifica spazializzazione e localizzazione.

Successivamente viene verificata la matrice di individuazione degli impatti derivanti dall'attuazione degli interventi descritti nelle azioni di piano e le possibili attenzioni mitigative e compensative necessarie per l'attenuazione degli impatti valutati.

6.1.1 VALUTAZIONE DELLE AZIONI DI PIANO

Ad ogni azione di piano viene verificato il grado di incidenza potenziale sul sito coinvolto e la valutazione complessiva del piano.

Il risultato di queste valutazioni è riassunto nella seguente tabella dove nel caso in esame sono state escluse a priori i casi di incidenza diretta in quanto la variante del PGT di Cella Dati è circoscritta all'interno del perimetro comunale, quindi non potrà mai incidere direttamente sui siti di interesse comunitario che sono posti all'interno dei comuni limitrofi.

N.	AZIONI	INCIDENZA				
		POSITIVA		NULLA	NEGATIVA	
		DIRETTA	INDIRETTA		DIRETTA	INDIRETTA
B1.1	Rivalutazione e ridefinizione del nucleo di antica formazione		X			
B1.2	Individuazione di PR Piani di Riqualficazione del tessuto consolidato e PCC, interventi soggetti a Permesso di Costruire Convenzionato, individuazione di edifici anomali inseriti all'interno del nucleo di antica formazione.		X			
B1.3	Aggiornamento della normativa del Piano delle Regole e delle nuove trasformazioni per una conversione o uno sviluppo all'insegna del risparmio energetico e della compatibilità paesaggistica		X			
B1.4	Aggiornamento della normativa in grado di promuovere il recupero dell'esistente tutelando e valorizzando le testimonianze storico culturali del territorio.		X			
B1.5	Revisione delle categorie di intervento del nucleo di antica formazione		X			
B2.1	Ridefinizione successivamente a rilievo dettagliato della classificazione degli edifici rurali e relativa normativa nel Piano delle Regole.		X			
B2.2	Garantire la nuove possibilità per la rivalorizzazione delle attività agricole presenti sul territorio tramite una normativa adeguata		X			

B2.3	Differenziazione delle aree agricole con relativa normativa distinta tra aree di tipo produttivo, aree a valenza ambientale e aree agricole di rispetto dell'urbanizzato.		X			
B2.4	Inserimento di normativa di salvaguardia adeguata al contesto agricolo in cui sono situati gli edifici rurali		X			
B2.5	Definizione ambiti dei nuclei rurali sparsi		X			
B2.6	Definizione delle cascine a rilevanza storica con prescrizioni per il corretto recupero		X			
B2.7	Recepimento delle misure introdotte dal PSR Piano di Sviluppo Rurale per il miglioramento della competitività nel settore agricolo e forestale		X			
C1.1	Piani di riqualificazione		X			
C2.1	miglioramento delle attrezzature comunali e di uso pubblico tramite interventi di riqualificazione e restauro conservativo		X			
C2.3	modifica collocazione dell'area localizzata nel pgt come standard di progetto per la realizzazione del depuratore di cella dati		X			
B1.1	Rivalutazione e ridefinizione del nucleo di antica formazione			X		
A1.1	Limitazioni di transito al traffico locale		X			
A1.2	Asfaltature strade comunali			X		
A2.1	Realizzazione nuova pista ciclopeditone lungo la via Giuseppina (SP 87)			X		

E1.1	Recepimento della RER del PTR con individuazione di presente un corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione corrispondente all'area lungo il fiume Po, con un'ampiezza di 500 ml dall'argine del fiume, il che rispetta il Buffer di 1000 m (500m per lato) a cavallo di linee primarie di connettività(allegato alla DGR 8/8515 del 26 novembre 2008).			X		
E2.1	La parte nord del territorio Comunale è interessata dall'area prioritaria n. 25 denominata "Fiume Po" .		X			
E2.1	Recepimento dei vincoli dettati dal PTCP, della REP e dello studio del reticolo idrico minore		X			
E3.1	5% incremento degli oneri di urbanizzazione, realizzazione di filari, barriere acustiche e potenziamento corridoi ecologici.		X			
E4.1	condizionamenti alle trasformazioni attraverso norme paesistiche o specifiche;		X			

Valutazione dell'incidenza delle azioni previste dal Piano sui siti di interesse comunitario.

6.1.2 DEFINIZIONE DELLE INCIDENZE RILEVATE NELLA VARIANTE GENERALE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CELLA DATI RISPETTO AI SITI DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NEI COMUNI CONTERMINI

Con riferimento alla previsione contenuta nella Variante al P.G.T., principalmente a quella relativa agli Ambiti di Trasformazione (ATR1) si evidenziano le seguenti considerazioni circa i principali indicatori ambientali per il territorio comunale di Cella Dati.

CONSUMO DI SUOLO

Il Consiglio regionale, dopo un approfondito e acceso confronto, ha approvato il 28 novembre la Legge n° 31 in materia di “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato”.

Il testo definitivo della Legge è stato pubblicato il 1 dicembre 2014 sul BURL - Supplemento n° 49, divenendo così immediatamente operativo.

La ratio della legge è quella di giungere al consumo di suolo zero attraverso una serie di provvedimenti che conducano a un progressivo equilibrio fra le porzioni di territorio costruito e quelle agricole, in coerenza con l’obiettivo previsto dalla Commissione Europea per il 2050.

La presente variante è in linea con gli obiettivi della L.R. n.31 in quanto non prevede ulteriore consumo di suolo agricolo ma al contrario restituisce al suolo agricolo un’area già attualmente adibita a diverso uso.

La previsione della Variante al PGT non vede un aumento di consumo di suolo.

Una scelta introdotta dalla presente Variante al P.G.T. è quella della “densificazione” prevedendo un piccolo incremento di indice edificatorio fondiario dell’ambito residenziale di recente formazione, portandolo da 1 mc/mq a 1,2 mc/mq.

BILANCIO IDRICO

LA Variante al P.G.T. del Comune di Cella Dati non prevede individuazione di nuove aree di trasformazione se non la riconferma di quelle esistenti per cui già in passato soggette a valutazione, tuttavia si riporta quanto espresso dalla società Padania Acque a cui è stato completamente affidato il servizio di gestione.

L'ente, segnala che le trasformazioni territoriali indicate sembrano in via generale compatibili con il sistema acquedottistico esistente.

FOGNATURA E DEPURAZIONE

La realizzazione del nuovo depuratore a Cella Dati permetterà di regolarizzare una situazione ora critica per il paese sia in termini di disservizio sia di salute pubblica.

In fase di progettazione dovrà essere valutata di volta in volta la capacità ricettiva delle reti e degli impianti esistenti e prevederne eventuali potenziamenti.

RISCHIO IDRAULICO

Per tutte le aree soggette a cambio di destinazione d'uso del suolo, la portata in uscita dal comparto così urbanizzato dovrà rimanere inalterata, pertanto i nuovi interventi di urbanizzazione dovranno prevedere adeguati sistemi di laminazione, tramite invasi temporanei delle precipitazioni meteoriche compreso l'eventuale trattamento delle acque di prima pioggia nei casi previsti dalla legge.

- Vietare locali interrati e seminterrati.
- Il piano terra di tutti i fabbricati deve essere posizionato ad un'altezza maggiore di 20-30cm rispetto all'asse stradale.
- Tutti gli impianti tecnologici devono essere posizionati ad un'altezza maggiore di 50 cm dall'asse stradale.
- Per consentire interventi di manutenzione con mezzi meccanici prevedere almeno 5 m di fascia di rispetto del reticolo idrico minore
- Sono vietati interventi nelle aree soggette a vincoli idraulici
- Prevedere di potenziare e progettare vasche di laminazione o dispositivi di raccolta acque piovane, anche con funzioni d'utilizzo delle stesse per l'irrigazione dei giardini o per usi dove può essere impiegata acqua di scarsa qualità.

VIABILITA'

Non si riscontrano particolari interventi previsti dalla Variante al P.G.T. sul tema

infrastrutturale e della viabilità se non quanto riguarda aggiornamenti dovuti dall'attuazione delle previsioni del P.G.T. stesso dopo l'approvazione.

Rimane invariata la previsione viabilistica della strada prevista per il comparto ATR1, e introdotto un nuovo percorso ciclopeditonale lungo il lato est della SP 87 "Via Giuseppina" che collega la viabilità esistente alla nuova realizzazione della piazzola ecologica. Questa strada è di primaria importanza per poter offrire un percorso in sicurezza ai residenti per poter usufruire del servizio raccolta rifiuti.

INQUINAMENTO ACUSTICO ED ELETTROMAGNETICO

Le scelte di pianificazione urbanistica devono essere verificate in relazione alle caratteristiche di clima acustico delle aree interessate, al fine di limitare preventivamente i casi di potenziale conflitto tra le funzioni da insediare ed i livelli acustici preesistenti o attesi.

Con riferimento all'esposizione ai fenomeni di inquinamento elettromagnetico, è possibile escludere già in via preliminare l'esigenza di approfondimenti in sede di progettazione definitiva con riferimento agli ambiti sottoposti a piani esecutivi.

Sia con riferimento alla materia dell'inquinamento acustico che elettromagnetico, restano in ogni caso fatte salve le vigenti disposizioni di legge, alle quali si rimanda, le quali prevedono valutazioni ed approfondimenti specifici a corredo delle documentazioni di progetto per la realizzazione dei nuovi interventi edificatori.

7 INDIVIDUAZIONE DELLE MITIGAZIONI

7.1 SISTEMA INFRASTRUTTURALE

7.1.1 OPERE DI DEFRAMMENTAZIONE

Azioni di deframmentazione ambientale potranno esser sostenute attraverso la creazione di sotto o sovrappassi per la fauna, accompagnati da opportuni interventi naturalistici che ne permetteranno l'utilizzo effettivo, per l'attraversamento degli ostacoli, da parte delle varie specie animali.

Si tratta di realizzare opere appositamente studiate oppure di adattare situazioni che si verranno a creare (viadotti) e di migliorare manufatti che saranno comunque realizzati, quali scatolari, sottopassi e tombini. Ai bordi dell'entrata del sottopasso vengono posti della vegetazione dei deflettori e che invitano la fauna ad entrare. Inoltre, lungo i bordi del sottopasso (asciutto) si devono porre dei materiali (ciottoli, rami, ecc.) che favoriscono il passaggio della fauna perché sono possibili luoghi di rifugio per essa.

Occorre porre attenzione al fondo del sottopasso, se è uno scatolare adattato, perché dovrebbe essere di cemento ricoperto con materiale naturale (terreno).

A tal proposito, si prevede l'applicazione di compensazioni e mitigazioni secondo quanto previsto dal D.d.g. 7 maggio 2007 n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico-progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale", soprattutto riguardo la progettazione esecutiva dei nuovi tracciati e l'adeguamento di quelli esistenti (Sp 44/63) , che potrebbero causare ulteriormente fenomeni di frammentazione alla continuità ecologica, le infrastrutture dovranno prevedere un'adeguata raccolta delle acque ed il trattamento delle stesse, onde evitare ulteriore inquinamento dei suoli.

7.1.2 FASCE VERDI FILTRO (BARRIERE VEGETALI PLURISTRATIFICATE)

Si considera necessario, già in fase di cantiere, la creazione di fasce verdi filtro pluristratificate, con funzioni di cattura delle polveri.

La scelta delle specie vegetali si può basare sia su valenze strettamente ecologiche, sia su altre più legate al paesaggio di riferimento. L'individuazione delle essenze da utilizzare deve essere preceduta da uno studio sulla vegetazione locale, in tal modo sarà possibile

individuare quelle maggiormente congrue al tipo di suolo e alle caratteristiche bioclimatiche che caratterizzano l'area.

Vista la fragilità delle biocenosi, bisogna evitare l'introduzione di essenze alloctone, prediligendo invece le specie autoctone.

Le essenze da impiantare dovranno essere sia arbustive sia arboree, con una densità media pari a un albero e due arbusti per m².

7.2 *SISTEMA AMBIENTALE*

7.2.1 RIQUALIFICAZIONE SPONDE CORSI D'ACQUA INTERFERITI

Nei corsi d'acqua interferiti si ritiene utile operare la riqualificazione delle loro sponde formando o migliorando fasce ripariali o tratti di sponda utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica.

La ricostruzione di fasce ripariali lungo i corsi d'acqua presenti, con essenze autoctone opportunamente combinate ed anche di interesse per la fauna (es. essenze in grado di produrre frutti) potranno costituire un'azione efficace, soprattutto se l'impianto delle fasce verdi incomincerà già durante le fasi di cantiere.

Risulta importante anche la ricostituzione di siepi arboreo- arbustive contornanti gli appezzamenti coltivati o bordanti i corsi d'acqua attraversati dal tracciato in progetto.

Creazione di piste ciclabili lungo i corsi con possibilità di sosta per garantire una fruizione a questi luoghi di valenza paesistica.

7.2.2 TRATTAMENTO DELLE POLVERI

In fase di cantiere, inoltre, come ulteriore prevenzione per limitare la dispersione di polveri è da prevedere la bagnatura delle superfici non asfaltate, in particolare nei mesi maggiormente secchi.

In più, dovranno essere adottate procedure di costruzione tali da impedire qualsiasi perdita o sversamento di liquidi e/o materiali nel terreno e/o nei corpi idrici adiacenti, che potrebbero inquinare e/o alterare gli ecosistemi presenti. In particolare, nelle aree di stoccaggio dovranno essere previste delle vasche di decantazione e di raccolta,

trattamento e smaltimento delle sostanze potenzialmente inquinanti.

7.2.3 FASCE VERDI FILTRO (BARRIERE VEGETALI PLURISTRATIFICATE)

Si considera necessario, già in fase di cantiere, la creazione di fasce verdi filtro pluristratificate, con funzioni di cattura delle polveri.

Le barriere vegetate, inoltre, possono giocare un ruolo chiave in una razionale gestione idrologica.

Se correttamente progettate, infatti, possono migliorare notevolmente le caratteristiche strutturali delle sponde, determinare una perdita di energia cinetica delle gocce d'acqua e una conseguente riduzione della capacità erosiva e di compattazione esercitata dalle stesse (intercettazione) e favorire l'infiltrazione delle acque e la permeabilità del terreno, grazie alla presenza di uno strato organico superficiale e sotterraneo.

La scelta delle specie vegetali si può basare sia su valenze strettamente ecologiche, sia su altre più legate al paesaggio di riferimento. L'individuazione delle essenze da utilizzare deve essere preceduta da uno studio sulla vegetazione locale, in tal modo sarà possibile individuare quelle maggiormente congrue al tipo di suolo e alle caratteristiche bioclimatiche che caratterizzano l'area.

Vista la fragilità delle biocenosi, bisogna evitare l'introduzione di essenze alloctone, prediligendo invece le specie autoctone.

Le essenze da impiantare dovranno essere sia arbustive sia arboree, con una densità media pari a un albero e due arbusti per m².

Per ridurre il ruscellamento superficiale sarà necessario utilizzare anche delle specie erbacee. In questo caso, ancor più che nel caso precedente, sarà però difficile reperire sul mercato semi di tali specie, soprattutto di provenienza locale.

7.2.4 ILLUMINAZIONE ECOCOMPATIBILE

Installazione di un'illuminazione, ove prevista, con lampade al sodio a bassa pressione, con il posizionamento di lampioni con opportune lampade coperte sulla parte superiore, forme non troppo alte ed orientate verso il basso, per evitare fastidiosi incrementi dell'inquinamento luminoso locale.

8 CONCLUSIONI

L'importanza di distinguere se l'effetto agisce in maniera diretta o indiretta sul sito di interesse comunitario è fondamentale per avere un'idea immediata del peso effettivo con cui l'interferenza data agirà sul sito in esame.

Generalmente le azioni di espansione edilizia nelle aree di urbanizzazione consolidata e le edificazioni diffuse possono determinare effetti negativi diretti, quando, ricadendo all'interno o nell'intorno di un'area SIC, vanno ad incidere negativamente sullo stato di conservazione degli habitat e/o delle specie presenti (sottrazione diretta di superficie habitat, disturbi diretti indotti da rumori o vibrazioni, emissioni gassose in atmosfera, isole di calore, reflui civili, rifiuti...). Tali interventi determinano effetti indiretti quando, ricadendo esternamente ad un'area SIC, ma comunque lungo una fascia di passaggio (Buffer) o un corridoio di connessione (Corridoio ecologico), generano un "effetto barriera" incrementando la frammentazione territoriale e diminuendo la connettività ecologica e la permeabilità complessiva all'interno della matrice agricola.

Le azioni di piano potenzialmente impattanti, riguardano principalmente interventi di realizzazione delle nuove aree produttive recepite dal PGT vigente in quanto la variante non prevede ulteriore consumo di suolo di aree agricole da destinare a diversi usi.

Alla luce di tali elementi, si ritiene di poter concludere che le azioni previste dalla Variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Cella Dati, considerate le mitigazioni ed il monitoraggio previsto, non possano generare effetti sui siti di interesse comunitario SIC IT20A0013 "Lanca di Gerole" e Zona di Protezione Speciale IT20A0403 "Riserva Regionale Lanca di Gerole", bensì alcuni interventi andranno a favorire e incentivare la valorizzazione della RER.

9 FONTI

L'attività di analisi si è basata ed è stata svolta utilizzando le banche dati del SIT (sistema informativo territoriale) della Regione Lombardia e i dati raccolti e informatizzati del PTCP dall'Amministrazione Provinciale, già rese disponibili in rete o su cd-rom .

Inoltre è stata considerato lo studio geologico che accompagna la formazione del PGT.

Altre fonti di carattere culturale locale sono:

- P.T.R.
- P.T.C.P. Provincia di Cremona
- PdG SIC "Lanca di Gerole"
- PdG ZPS "Riserva della Lanca di Gerole"

Siti web consultati:

- www.provincia.cremona.it
- www.regione.lombardia.it
- www.ersaf.lombardia.it
- www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000

ALLEGATO I Formulari standard



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT20A0013
SITENAME Lanca di Gerole

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type B	1.2 Site code IT20A0013	Back to top
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

1.3 Site name

Lanca di Gerole

1.4 First Compilation date 2006-04	1.5 Update date 2013-10
--	-----------------------------------

1.6 Respondent:

Name/Organisation:	Regione Lombardia Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile - Struttura Valorizzazione aree protette e biodiversità
Address:	Piazza Città di Lombardia 1, 20124 Milano
Email:	ambiente@pec.regione.lombardia.it

Date site proposed as SCI:	2006-07
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	No data
National legal reference of SAC designation:	No data

2. SITE LOCATION

[Back to top](#)

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

Longitude

10.262

Latitude

45.014

2.2 Area [ha]:

476.0

2.3 Marine area [%]

0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITC4

Lombardia

2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0
%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3150 			1.57			B	C	B	B
3270 			8.84			B	C	B	B
91E0 			18.1			B	C	B	B
91F0 			1.85			B	C	B	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive

92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	G
B	A086	Accipiter nisus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A086	Accipiter nisus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A293	Acrocephalus melanopogon			c				P	DD	C	B	C	C
B	A296	Acrocephalus palustris			r				P	DD	C	B	C	C
B	A295	Acrocephalus schoenobaenus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A168	Actitis hypoleucos			c				P	DD	C	B	C	C
B	A168	Actitis hypoleucos			p				P	DD	C	B	C	C
B	A324	Aegithalos caudatus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A324	Aegithalos caudatus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A247	Alauda arvensis			r				P	DD	C	B	C	C
B	A247	Alauda arvensis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			w				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	C	B	C	C
F	1103	Alosa fallax			c				P	DD	C	B	C	C
B	A054	Anas acuta			w				P	DD	C	B	C	C
B	A056	Anas clypeata			w				P	DD	C	B	C	C
B	A052	Anas crecca			w				P	DD	C	B	C	C
B	A050	Anas penelope			w				P	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			r				P	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			p				P	DD	C	B	C	C
B	A055	Anas querquedula			c				P	DD	C	B	C	C
B	A051	Anas strepera			c				P	DD	C	B	C	C
B	A043	Anser anser			w				P	DD	C	B	C	C
B	A039	Anser fabalis			w				P	DD	C	B	C	C
B	A255	Anthus campestris			c				P	DD	C	B	C	C
B	A257	Anthus pratensis			w				P	DD	C	B	C	C
B	A259	Anthus spinoletta			w				P	DD	C	B	C	C
B	A256	Anthus trivialis			c				P	DD	C	B	C	C

B	A226	Apus apus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea			c				P	DD	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea			p				P	DD	C	B	C	C
B	A029	Ardea purpurea			r				P	DD	C	B	C	C
B	A029	Ardea purpurea			c				P	DD	C	B	C	C
B	A024	Ardeola ralloides			r				P	DD	C	B	C	C
B	A024	Ardeola ralloides			c				P	DD	C	B	C	C
B	A221	Asio otus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A221	Asio otus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A218	Athene noctua			p				P	DD	C	B	C	C
B	A218	Athene noctua			r				P	DD	C	B	C	C
B	A059	Aythya ferina			p				P	DD	C	B	C	C
B	A061	Aythya fuligula			w				P	DD	C	B	C	C
F	1137	Barbus plebejus			p				V	DD	C	B	C	C
B	A021	Botaurus stellaris			w				P	DD	C	B	C	C
B	A025	Bubulcus ibis			w				P	DD	C	B	C	C
B	A133	Burhinus oedicephalus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A133	Burhinus oedicephalus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A087	Buteo buteo			w				P	DD	C	B	C	C
B	A088	Buteo lagopus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A243	Calandrella brachydactyla			c				P	DD	C	B	C	C
B	A243	Calandrella brachydactyla			p				P	DD	C	B	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A366	Carduelis cannabina			w				P	DD	C	B	C	C
B	A364	Carduelis carduelis			r				P	DD	C	B	C	C
B	A364	Carduelis carduelis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A363	Carduelis chloris			p				P	DD	C	B	C	C
B	A363	Carduelis chloris			r				P	DD	C	B	C	C
B	A365	Carduelis spinus			w				P	DD	C	B	C	C
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	C	B	C	C
B	A288	Cettia cetti			p				P	DD	C	B	C	C
B	A288	Cettia cetti			r				P	DD	C	B	C	C
B	A136	Charadrius dubius			r				P	DD	C	B	C	C
B	A197	Chlidonias niger			c				P	DD	C	B	C	C
F	1140	Chondrostoma toxostoma			p				V	DD	C	B	C	C
B	A031	Ciconia ciconia			c				P	DD	C	B	C	C
B	A030	Ciconia nigra			c				P	DD	C	B	C	C

B	A081	Circus aeruginosus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A084	Circus pygargus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A289	Cisticola juncidis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A289	Cisticola juncidis			r				P	DD	C	B	C	C
F	5304	Cobitis bilineata			p				R	DD	C	B	C	C
B	A207	Columba oenas			w				P	DD	C	B	C	C
B	A208	Columba palumbus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A349	Corvus corone			r				P	DD	C	B	C	C
B	A349	Corvus corone			p				P	DD	C	B	C	C
B	A348	Corvus frugilegus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A347	Corvus monedula			w				P	DD	C	B	C	C
B	A113	Coturnix coturnix			r				P	DD	C	B	C	C
B	A212	Cuculus canorus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A036	Cygnus olor			c				P	DD	C	B	C	C
B	A253	Delichon urbica			r				P	DD	C	B	C	C
B	A237	Dendrocopos major			r				P	DD	C	B	C	C
B	A237	Dendrocopos major			p				P	DD	C	B	C	C
B	A240	Dendrocopos minor			r				P	DD	C	B	C	C
B	A240	Dendrocopos minor			p				P	DD	C	B	C	C
B	A027	Egretta alba			w				P	DD	C	B	C	C
B	A026	Egretta garzetta			w				P	DD	C	B	C	C
B	A026	Egretta garzetta			r				P	DD	C	B	C	C
B	A376	Emberiza citrinella			w				P	DD	C	B	C	C
B	A376	Emberiza citrinella			r				P	DD	C	B	C	C
B	A379	Emberiza hortulana			c				P	DD	C	B	C	C
B	A379	Emberiza hortulana			r				P	DD	C	B	C	C
B	A381	Emberiza schoeniclus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A381	Emberiza schoeniclus			p				P	DD	C	B	C	C
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A269	Erithacus rubecula			w				P	DD	C	B	C	C
B	A511	Falco cherrug			c				P	DD	C	B	C	C
B	A098	Falco columbarius			w				P	DD	C	B	C	C
B	A103	Falco peregrinus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A099	Falco subbuteo			r				P	DD	C	B	C	C
B	A096	Falco tinnunculus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A096	Falco tinnunculus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A097	Falco vespertinus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A097	Falco vespertinus			r				P	DD	C	B	C	C

B	A322	Ficedula hypoleuca			c				P	DD	C	B	C	C
B	A359	Fringilla coelebs			p				P	DD	C	B	C	C
B	A360	Fringilla montifringilla			w				P	DD	C	B	C	C
B	A125	Fulica atra			p				P	DD	C	B	C	C
B	A125	Fulica atra			r				P	DD	C	B	C	C
B	A244	Galerida cristata			r				P	DD	C	B	C	C
B	A244	Galerida cristata			p				P	DD	C	B	C	C
B	A153	Gallinago gallinago			w				P	DD	C	B	C	C
B	A123	Gallinula chloropus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A123	Gallinula chloropus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A342	Garrulus glandarius			p				P	DD	C	B	C	C
B	A342	Garrulus glandarius			r				P	DD	C	B	C	C
B	A003	Gavia immer			c				P	DD	C	B	C	C
B	A127	Grus grus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A075	Haliaeetus albicilla			c				P	DD	C	B	C	C
B	A131	Himantopus himantopus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A131	Himantopus himantopus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A299	Hippolais icterina			c				P	DD	C	B	C	C
B	A300	Hippolais polyglotta			r				P	DD	C	B	C	C
B	A251	Hirundo rustica			r				P	DD	C	B	C	C
B	A022	Ixobrychus minutus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A022	Ixobrychus minutus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A233	Jynx torquilla			r				P	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	B	C	C
B	A340	Lanius excubitor			w				P	DD	C	B	C	C
B	A339	Lanius minor			c				P	DD	C	B	C	C
B	A339	Lanius minor			r				P	DD	C	B	C	C
B	A459	Larus cachinnans			w				P	DD	C	B	C	C
B	A182	Larus canus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A179	Larus ridibundus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A156	Limosa limosa			c				P	DD	C	B	C	C
B	A292	Locustella luscinioides			r				P	DD	C	B	C	C
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A246	Lullula arborea			w				P	DD	C	B	C	C
B	A271	Luscinia megarhynchos			r				P	DD	C	B	C	C
I	1060	Lycaena dispar			p				P	DD	C	B	C	C
B	A152	Lymnocyptes minimus			w				P	DD	C	B	C	C

B	A068	Mergus albellus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A230	Merops apiaster			r				P	DD	C	B	C	C
B	A383	Miliaria calandra			p				P	DD	C	B	C	C
B	A383	Miliaria calandra			r				P	DD	C	B	C	C
B	A073	Milvus migrans			c				P	DD	C	B	C	C
B	A262	Motacilla alba			r				P	DD	C	B	C	C
B	A262	Motacilla alba			p				P	DD	C	B	C	C
B	A261	Motacilla cinerea			w				P	DD	C	B	C	C
B	A260	Motacilla flava			r				P	DD	C	B	C	C
B	A319	Muscicapa striata			r				P	DD	C	B	C	C
B	A160	Numenius arquata			c				P	DD	C	B	C	C
B	A023	Nycticorax nycticorax			c				P	DD	C	B	C	C
B	A023	Nycticorax nycticorax			r				P	DD	C	B	C	C
B	A277	Oenanthe oenanthe			c				P	DD	C	B	C	C
B	A337	Oriolus oriolus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A094	Pandion haliaetus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A328	Parus ater			w				P	DD	C	B	C	C
B	A329	Parus caeruleus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A329	Parus caeruleus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A330	Parus major			r				P	DD	C	B	C	C
B	A330	Parus major			p				P	DD	C	B	C	C
B	A354	Passer domesticus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A354	Passer domesticus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A356	Passer montanus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A356	Passer montanus			p				P	DD	C	B	C	C
A	1199	Pelobates fuscus insubricus			p				P	DD	A	B	A	A
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A017	Phalacrocorax carbo			w				P	DD	C	B	C	C
B	A151	Philomachus pugnax			c				P	DD	C	B	C	C
B	A273	Phoenicurus ochruros			c				P	DD	C	B	C	C
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A315	Phylloscopus collybita			w				P	DD	C	B	C	C
B	A314	Phylloscopus sibilatrix			c				P	DD	C	B	C	C
B	A316	Phylloscopus trochilus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A343	Pica pica			p				P	DD	C	B	C	C

B	A343	Pica pica			r				P	DD	C	B	C	C
B	A235	Picus viridis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A235	Picus viridis			r				P	DD	C	B	C	C
B	A032	Plegadis falcinellus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A140	Pluvialis apricaria			w				P	DD	C	B	C	C
B	A141	Pluvialis squatarola			c				P	DD	C	B	C	C
B	A005	Podiceps cristatus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A005	Podiceps cristatus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A120	Porzana parva			c				P	DD	C	B	C	C
B	A119	Porzana porzana			c				P	DD	C	B	C	C
F	5962	Protochondrostoma genei			p				V	DD	D			
B	A266	Prunella modularis			w				P	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus			p				P	DD	C	B	C	C
A	1215	Rana latastei			p				P	DD	C	B	C	C
B	A318	Regulus ignicapillus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A317	Regulus regulus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A336	Remiz pendulinus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A336	Remiz pendulinus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A249	Riparia riparia			r				P	DD	C	B	C	C
F	1991	Sabanejewia larvata			p				R	DD	C	B	C	C
B	A275	Saxicola rubetra			c				P	DD	C	B	C	C
B	A276	Saxicola torquata			p				P	DD	C	B	C	C
B	A276	Saxicola torquata			r				P	DD	C	B	C	C
B	A361	Serinus serinus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A361	Serinus serinus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A332	Sitta europaea			r				P	DD	C	B	C	C
B	A332	Sitta europaea			p				P	DD	C	B	C	C
B	A195	Sterna albifrons			c				C	DD	D			
B	A195	Sterna albifrons			r				C	DD	D			
B	A193	Sterna hirundo			r				P	DD	C	B	C	C
B	A193	Sterna hirundo			c				P	DD	C	B	C	C
B	A209	Streptopelia decaocto			p				P	DD	C	B	C	C
B	A209	Streptopelia decaocto			r				P	DD	C	B	C	C
B	A210	Streptopelia turtur			r				P	DD	C	B	C	C
B	A219	Strix aluco			p				P	DD	C	B	C	C
B	A351	Sturnus vulgaris			r				P	DD	C	B	C	C
B	A351	Sturnus vulgaris			p				P	DD	C	B	C	C
B	A311	Sylvia atricapilla			r				P	DD	C	B	C	C

B	A311	Sylvia atricapilla			w				P	DD	C	B	C	C
B	A310	Sylvia borin			c				P	DD	C	B	C	C
B	A309	Sylvia communis			r				P	DD	C	B	C	C
B	A308	Sylvia curruca			c				P	DD	C	B	C	C
B	A004	Tachybaptus ruficollis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A004	Tachybaptus ruficollis			r				P	DD	C	B	C	C
B	A161	Tringa erythropus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A166	Tringa glareola			c				P	DD	C	B	C	C
B	A164	Tringa nebularia			c				P	DD	C	B	C	C
B	A165	Tringa ochropus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A165	Tringa ochropus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A163	Tringa stagnatilis			c				P	DD	C	B	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	C
B	A265	Trogodytes trogodytes			w				P	DD	C	B	C	C
B	A286	Turdus iliacus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A283	Turdus merula			r				P	DD	C	B	C	C
B	A283	Turdus merula			p				P	DD	C	B	C	C
B	A285	Turdus philomelos			w				P	DD	C	B	C	C
B	A284	Turdus pilaris			w				P	DD	C	B	C	C
B	A213	Tyto alba			p				P	DD	C	B	C	C
B	A213	Tyto alba			r				P	DD	C	B	C	C
B	A232	Upupa epops			r				P	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			w				P	DD	C	B	C	C

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

[illegible]

[illegible]

[illegible]

F		Perca fluviatilis						R			X			
P		Persicaria amphibia						P						X
M	2016	Pipistrellus kuhli						P	X					
M	1309	Pipistrellus pipistrellus						P	X					
M		Plecotus sp.						P					X	
R	1256	Podarcis muralis						P	X					
R	1250	Podarcis sicula						P	X					
P		Potamogeton nodosus						R			X			
A	1209	Rana dalmatina						P	X					
A		Rana synklepton esculenta						P						X
P		Rorippa amphibia						C			X			
P		Rumex hydrolapathum						V			X			
F		Rutilus eritrophthalmus						R			X			
F		Salaria fluviatilis						R			X			
P		Salvinia natans						R			X			
F		Scardinius erythrophthalmus						R			X			
P		Schoenoplectus supinus						V			X			
P		Schoenoplectus triqueter						V			X			
M		Sciurus vulgaris						P					X	
P		Sonchus palustris						P						X
M		Sorex araneus						P						X
M		Suncus etruscus						P					X	
M		Talpa europaea						P						X
F		Tinca tinca						R			X			
P		Trapa natans						V			X			
A		Triturus vulgaris						P						X
P		Utricularia australis						P			X			
P		Utricularia vulgaris						V			X			
M		Vulpes vulpes						P						X

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N20	25.0
N16	15.0
N09	10.0
N07	10.0
N23	5.0
N10	5.0
N06	15.0
N15	15.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

53.21 nuovo habitat proposto, vegetazione a grandi carici. Superficie coperta 1%, rappresentatività B, sup. relativa C, grado valutazione B, valutazione globale B. 22.4312 sup. coperta 1%, rappresentatività B, sup. relativa C, grado conservazione B, va

4.2 Quality and importance

Si tratta di un settore di golena aperta (non intercluso da arginatura) che sostituisce uno dei settori meglio conservati della valle del Po. Ricchissima l'avifauna, sia nidificante che svernante o di passo. Il sito accoglie un numero eccezionale di speci

4.4 Ownership (optional)

Type	[%]
Public	National/Federal
	0
	State/Province
	0
Local/Municipal	0
	Any Public
Joint or Co-Ownership	30
	0
Private	70
Unknown	0
sum	100

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT21	100.0	IT05	100.0	IT07	100.0

5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT07	Oasi prot. Fauna Selvatica del Piano Faunistico Prov	*	50.0
IT21	Area erpetologica di Rilevanza Nazionale	=	100.0
IT05	Riserva Naturale Orientata Lanca di Gerole	-	100.0

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	Riserva Naturale Regionale Lanca di Gerole
Address:	PROVINCIA DI CREMONA Via Dante, 134/136 26100 – Cremona (CR)
Email:	agricoltura.ambiente@provincia.cremona.it

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

☒	Yes	Name: Piano di Gestione del sito di importanza comunitaria SIC IT20A0013 “Lanca di Gerole” e zona di protezione speciale ZPS IT20A0402 “Riserva Regionale Lanca di Gerole” Link: http://www.natura2000.servizirl.it/
☐	No, but in preparation	
☐	No	

6.3 Conservation measures (optional)

Piano di Gestione del sito di importanza comunitaria SIC IT20A0013 “Lanca di Gerole” e zona di protezione speciale ZPS IT20A0402 “Riserva Regionale Lanca di Gerole”

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

☐ Yes ☒ No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

117 III SO - 116 II 1:25000 Gauss-Boaga



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT20A0402
SITENAME Riserva Regionale Lanca di Gerole

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type A	1.2 Site code IT20A0402	Back to top
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

1.3 Site name

Riserva Regionale Lanca di Gerole

1.4 First Compilation date 2005-05	1.5 Update date 2013-10
--	-----------------------------------

1.6 Respondent:

Name/Organisation:	Regione Lombardia Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile - Struttura Valorizzazione aree protette e biodiversità
Address:	Piazza Città di Lombardia 1, 20124 Milano
Email:	ambiente@pec.regione.lombardia.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	2005-04
National legal reference of SPA designation	D.G.R. 16338/2004

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude
10.262777777778

Latitude
45.020277777778

2.2 Area [ha]:

1180.0

2.3 Marine area [%]

0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code **Region Name**

ITC4	Lombardia
------	-----------

2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0
%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

[Back to top](#)

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3150 			3.54			C	C	C	C
3270 			10.62			B	C	B	B
91E0 			38.94			C	C	C	C
91F0 			2.36			B	C	B	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

--	--	--

[illegible]

B	A028	Ardea cinerea			c				P	DD	C	C	C	C
B	A028	Ardea cinerea			p				P	DD	C	C	C	C
B	A029	Ardea purpurea			r				P	DD	C	B	C	C
B	A029	Ardea purpurea			c				P	DD	C	B	C	C
B	A024	Ardeola ralloides			c				P	DD	C	B	C	C
B	A024	Ardeola ralloides			r				P	DD	C	B	C	C
B	A221	Asio otus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A221	Asio otus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A218	Athene noctua			r				P	DD	C	B	C	C
B	A218	Athene noctua			p				P	DD	C	B	C	C
B	A059	Aythya ferina			p				P	DD	C	B	C	C
B	A061	Aythya fuligula			w				P	DD	C	B	C	C
F	1137	Barbus plebejus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A021	Botaurus stellaris			w				P	DD	D			
B	A025	Bubulcus ibis			w				P	DD	C	B	C	C
B	A133	Burhinus oedicnemus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A133	Burhinus oedicnemus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A087	Buteo buteo			w				P	DD	C	B	C	C
B	A088	Buteo lagopus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A243	Calandrella brachydactyla			p				P	DD	C	B	C	C
B	A243	Calandrella brachydactyla			c				P	DD	C	B	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A366	Carduelis cannabina			w				P	DD	C	B	C	C
B	A364	Carduelis carduelis			r				P	DD	C	B	C	C
B	A364	Carduelis carduelis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A363	Carduelis chloris			p				P	DD	C	B	C	C
B	A363	Carduelis chloris			r				P	DD	C	B	C	C
B	A365	Carduelis spinus			w				P	DD	C	B	C	C
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	C	B	C	C
B	A288	Cettia cetti			r				P	DD	C	B	C	C
B	A288	Cettia cetti			p				P	DD	C	B	C	C
B	A136	Charadrius dubius			r				P	DD	C	B	C	C
B	A197	Chlidonias niger			c				P	DD	C	B	C	C
F	1140	Chondrostoma soetta			p				V	DD	C	B	C	V
B	A031	Ciconia ciconia			c				P	DD	C	B	C	C
B	A030	Ciconia nigra			c				P	DD	C	B	C	C
B	A081	Circus aeruginosus			r				P	DD	C	B	C	C

B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A083	Circus macrourus			c				R	DD	D			
B	A084	Circus pygargus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A289	Cisticola juncidis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A289	Cisticola juncidis			r				P	DD	C	B	C	C
F	5304	Cobitis bilineata			p				R	DD	C	B	C	C
B	A207	Columba oenas			w				P	DD	C	B	C	C
B	A208	Columba palumbus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A349	Corvus corone			p				P	DD	C	B	C	C
B	A349	Corvus corone			r				P	DD	C	B	C	C
B	A348	Corvus frugilegus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A347	Corvus monedula			w				P	DD	C	B	C	C
B	A113	Coturnix coturnix			r				P	DD	C	B	C	C
B	A212	Cuculus canorus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A036	Cygnus olor			c				P	DD	C	B	C	C
B	A253	Delichon urbica			r				P	DD	C	B	C	C
B	A237	Dendrocopos major			p				P	DD	C	B	C	C
B	A237	Dendrocopos major			r				P	DD	C	B	C	C
B	A240	Dendrocopos minor			r				P	DD	C	B	C	C
B	A240	Dendrocopos minor			p				P	DD	C	B	C	C
B	A027	Egretta alba			w				P	DD	C	B	C	C
B	A026	Egretta garzetta			w				P	DD	C	B	C	C
B	A026	Egretta garzetta			r				P	DD	C	B	C	C
B	A376	Emberiza citrinella			w				P	DD	C	B	C	C
B	A376	Emberiza citrinella			r				P	DD	C	B	C	C
B	A379	Emberiza hortulana			c				P	DD	C	B	C	C
B	A379	Emberiza hortulana			r				P	DD	C	B	C	C
B	A381	Emberiza schoeniclus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A381	Emberiza schoeniclus			r				P	DD	C	B	C	C
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A269	Erithacus rubecula			w				P	DD	C	B	C	C
B	A511	Falco cherrug			c				P	DD	C	B	C	C
B	A098	Falco columbarius			w				P	DD	C	B	C	C
B	A103	Falco peregrinus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A099	Falco subbuteo			r				P	DD	C	B	C	C
B	A096	Falco tinnunculus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A096	Falco tinnunculus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A097	Falco vespertinus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A097	Falco vespertinus			c				P	DD	C	B	C	C

[illegible]

[illegible]

[illegible]

B	A210	Streptopelia turtur			r				P	DD	C	B	C	C
B	A219	Strix aluco			p				P	DD	C	B	C	C
B	A219	Strix aluco			r				P	DD	C	B	C	C
B	A351	Sturnus vulgaris			r				P	DD	C	B	C	C
B	A351	Sturnus vulgaris			p				P	DD	C	B	C	C
B	A311	Sylvia atricapilla			w				P	DD	C	B	C	C
B	A311	Sylvia atricapilla			r				P	DD	C	B	C	C
B	A310	Sylvia borin			c				P	DD	C	B	C	C
B	A309	Sylvia communis			r				P	DD	C	B	C	C
B	A308	Sylvia curruca			c				P	DD	C	B	C	C
B	A004	Tachybaptus ruficollis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A004	Tachybaptus ruficollis			r				P	DD	C	B	C	C
B	A048	Tadorna tadorna			w				C	DD	D			
B	A161	Tringa erythropus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A166	Tringa glareola			c				P	DD	C	B	C	C
B	A164	Tringa nebularia			c				P	DD	C	B	C	C
B	A165	Tringa ochropus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A165	Tringa ochropus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A163	Tringa stagnatilis			c				P	DD	C	B	C	C
B	A162	Tringa totanus			c				C	DD	D			
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	C
B	A265	Troglodytes troglodytes			w				P	DD	C	B	C	C
B	A286	Turdus iliacus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A283	Turdus merula			r				P	DD	C	B	C	C
B	A283	Turdus merula			p				P	DD	C	B	C	C
B	A285	Turdus philomelos			w				P	DD	C	B	C	C
B	A284	Turdus pilaris			w				P	DD	C	B	C	C
B	A213	Tyto alba			r				P	DD	C	B	C	C
B	A213	Tyto alba			p				P	DD	C	B	C	C
B	A232	Upupa epops			r				P	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			w				P	DD	C	B	C	C

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not

even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

[illegible]

[illegible]

I		bugnoni						P						X
I		Ocydromus coeruleus						P						X
I		Ocydromus tibialis						P						X
P		Oenanthe aquatica						P			X			
F		Padogobius martensii						R			X			
F		Perca fluviatilis						R			X			
P		Persicaria amphibia						P						X
M	2016	Pipistrellus kuhli						P	X					
M	1309	Pipistrellus pipistrellus						P	X					
M		Plecotus sp.						P					X	
R	1256	Podarcis muralis						P	X					
R	1250	Podarcis sicula						P	X					
P		Potamogeton nodosus						R			X			
A	1209	Rana dalmatina						P	X					
A		Rana synklepton esculenta						P						X
P		Rorippa amphibia						C			X			
P		Rumex hydrolapathum						V			X			
F		Rutilus eritrophthalmus						R			X			
F		Salaria fluviatilis						R			X			
P		Salvinia natans						R			X			
F		Scardinius erythrophthalmus						R			X			
P		Schoenoplectus supinus						V			X			
P		Schoenoplectus triqueter						V			X			
M		Sciurus vulgaris						P					X	
P		Sonchus palustris						P						X
M		Sorex araneus						P						X
M		Suncus etruscus						P					X	
M		Talpa europaea						P						X
F		Tinca tinca						R			X			
P		Trapa natans						V			X			
A		Triturus vulgaris						P						X
P		Utricularia australis						P			X			

P		Utricularia vulgaris						V			X			
M		Vulpes vulpes						P						X

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

[Back to top](#)

4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N21	3.0
N08	5.0
N16	10.0
N15	33.0
N06	12.0
N14	11.0
N19	26.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Non si evidenziano altre caratteristiche nel sito

4.2 Quality and importance

Sito collocato in un tratto di golena fluviale del Po, caratterizzato dalla presenza di due ampi meandri dismessi, disposti concentricamente. La grande varietà di ambienti naturali e seminaturali presenti nell'area ha permesso di conservare una incredibile

4.4 Ownership (optional)

Type	[%]
Public	National/Federal
	0
	State/Province
	0
Local/Municipal	0
	Any Public
Joint or Co-Ownership	30
	0
Private	70
Unknown	0
sum	100

4.5 Documentation

- Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Lombardia - F. Bernini, L. Bonini, V. Ferri, A. Gentili, E. Mazzetti & S. Scali, 2004, "Monografie di Pianura" n.5, Provincia di Cremona, Cremona. - Rapporto sullo stato di

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

[Back to top](#)

5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT05	32.0				

5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT07	Oasi prot. Fauna Selvatica del Piano Faunistico Prov	*	50.0

6. SITE MANAGEMENT

[Back to top](#)

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

Organisation:	Riserva Naturale Regionale Lanca di Gerole
Address:	PROVINCIA DI CREMONA Via Dante, 134/136 26100 – Cremona (CR)
Email:	agricoltura.ambiente@provincia.cremona.it

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

☒ Yes	Name: Piano di Gestione del sito di importanza comunitaria SIC IT20A0013 “Lanca di Gerole” e zona di protezione speciale ZPS IT20A0402 “Riserva Regionale Lanca di Gerole” Link: http://www.natura2000.servizirl.it/
☐ No, but in preparation	
☐ No	

6.3 Conservation measures (optional)

Piano di Gestione del sito di importanza comunitaria SIC IT20A0013 “Lanca di Gerole” e zona di protezione speciale ZPS IT20A0402 “Riserva Regionale Lanca di Gerole”

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

☐ Yes ☒ No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

F. 142 1:25000 Gauss-Boaga